DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

DCXXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 GENNAIO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Congedi	25215
Disegni di legge:	
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa).	25216
(Presentazione)	25216, 25246
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Aumento dei ruoli della magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri. (1502)	25223
PRESIDENTE	25223, 25225, 25226, 25231, 25233, 25236, 25243
FUMAGALLI	25223, 25246
TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 25223, 25224, 25225, 25232, 25235, 25237, 25238, 25239, 25240, 25241, 25243	
CAPALOZZA, <i>Relatore di minoranza</i> 25223, 25225, 25233, 25238, 25243, 25245	
CARCATERRA, <i>Relatore per la maggio- ranza</i> . 25223, 25231, 25237, 25238, 25240, 25241	
MURDACA	25224, 25233, 25237
FERRANDI	25225, 25227, 25233, 25241
ROCCHETTI	25229, 25233, 25239, 25244
BELLAVISTA	25233
CONCETTI	25234
CASERTA	25234, 25235, 25244
SPOLETI	25235, 25246
PAOLUCCI	25235
CACCURI	25236, 25238, 25239, 25241
BUCCIARELLI DUCCI	25241
BRUNO	25241
PALAZZOLO	25242, 25246
CIFÀLDI	25245
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	25247
SPIAZZI	25251
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	25251

PAG.

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE	25216
PETRUCCI	25216
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	25216, 25218
TONENGO	25216, 25219, 25222
MAGLIETTA	25217, 25218
TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	25219
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	25220, 25221
ERMINI	25220
LOZZA	25221
CANEVARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	25222

Inversione dell'ordine giorno:

BETTIOL GIUSEPPE	25222
PRESIDENTE	25222

Votazione segreta del disegno di legge:

Norme per la elezione dei Consigli pro- vinciali. (985)	25223, 25229, 25230
--	---------------------

La seduta comincia alle 15,30.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Berti Giuseppe fu Giovanni, Caronia, Veronesi e Pertusio.

(I congedi sono concessi).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni sono stati approvati, in sede legislativa, i seguenti disegni di legge:

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Approvazione della convenzione fra l'Amministrazione finanziaria e l'Automobile club d'Italia per la riscossione delle tasse automobilistiche » (1669);

« Proroga al 30 giugno 1951 delle disposizioni concernenti modalità di pagamento delle integrazioni dei bilanci E.C.A., delle indennità di caro-pane e di altre spese riguardanti la pubblica assistenza » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1721);

« Proroga delle agevolazioni tributarie per le anticipazioni e i finanziamenti in correlazione con operazioni di cessione o di costituzione in pegno di crediti » (1735);

dalla V Commissione (Difesa):

« Collocamento a riposo per limiti di età dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1614) (Con modificazioni);

dalla IX Commissione (Agricoltura):

« Istituzione degli Ispettorati compartimentali agrari di Genova e Perugia » (Approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato) (1743);

dalla Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 161, concernente proroga dei termini per la nomina dei vincitori di concorsi a cattedre universitarie e per trasferimenti di professori universitari » (Modificato dalla Commissione speciale del Senato) (520-81/B).

Presentazione di un disegno di legge.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Mi onoro presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa straordinaria del Ministero della difesa da effettuarsi negli eser-

cizi finanziari 1950-51, 1951-52 e 1952-53 per le esigenze della difesa del paese ».

Chiedo l'urgenza, pregando la Presidenza di abbinare la discussione a quella sul disegno di legge n. 1584, già all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà stabilito che l'urgenza è accordata e che la richiesta di abbinamento è accolta.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

PETRUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

PETRUCCI. Vorrei chiedere quando sarà svolta la mia interrogazione che concerne l'attribuzione dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo ai cancellieri e agli ufficiali giudiziari.

PRESIDENTE. Onorevole Petrucci, queste richieste per prassi si fanno in fine di seduta. Comunque, ho preso atto della sua richiesta.

PETRUCCI. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prima interrogazione è quella dell'onorevole Tonengo, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso pubblicare i risultati dell'inchiesta sullo scoppio verificatosi alla Fiat di Torino e quali provvedimenti intenda prendere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Pregherei di rinviare di qualche minuto lo svolgimento di questa interrogazione, essendo la sua risposta di competenza del Ministero di grazia e giustizia.

TONENGO. Sta bene.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro dell'interno, « per conoscere in base a quale disposizione i funzionari di pubblica sicurezza considerano fatisimo l'*Inno dei lavoratori* fino al punto di caricare e ferire coloro che partecipano a feste popolari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Degli incidenti verificatisi a Barra

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

in occasione della festa per il giornale *L'Unità* già a lungo si discusse al Senato il 30 novembre scorso, in sede di svolgimento di interrogazione del senatore Palermo; dato che l'attuale interrogazione dell'onorevole Maglietta riguarda unicamente l'episodio finale, non ritengo necessario esporre di nuovo qui tutte le circostanze della giornata, limitandomi alla trattazione specifica del solo punto contemplato dall'interrogazione stessa.

Posso subito assicurare l'onorevole Maglietta che è da escludere pienamente la sua supposizione che l'intervento della polizia e la colluttazione sopravvenuta siano derivati dal fatto che si sia voluto impedire di suonare l'*Inno dei lavoratori*, in quanto ritenuto fazioso.

L'intervento della polizia fu determinato, invece, da gravi esigenze di ordine pubblico. Invero, mentre durante il pomeriggio, dopo il comizio, l'ordine pubblico non venne turbato, alla sera invece, durante l'esecuzione di qualche numero del programma vocale e strumentale, fu notato, dal funzionario dirigente il servizio e dai graduati ed agenti, un certo movimento nella massa degli spettatori che ammontavano a circa 2000; tale movimento li mise in sospetto, tanto più che un forte gruppo di attivisti si andava ammassando dietro il palchetto dell'orchestra. Ad un determinato momento, alcuni di essi, saliti sul palco, imposero agli orchestrali di suonare l'inno *Bandiera rossa*, ma gli orchestrali ritennero più opportuno suonare l'*Inno dei lavoratori* che venne accolto da fischi ed urli, mentre dalla massa si contrapponeva il canto di *Bandiera rossa*. Intervenuto prontamente, il funzionario diffidò i provocatori, consigliandoli di lasciare svolgere tranquillamente il programma stabilito. Ma egli fu investito da volgari insulti diretti contro la forza pubblica; di più, gli attivisti che si trovavano sul palco sfidarono il funzionario a salire sul palco stesso.

Il funzionario notò subito che le pattuglie, sparpagliate per la piazza in servizio d'ordine, venivano circondate e strette dai tumultuanti all'evidente fine di renderle inoperanti; ma riuscì ugualmente a far pervenire a tutti gli agenti l'ordine di portarsi nei pressi del palco ove egli si trovava, in modo da non essere attaccati alle spalle, in caso di intervento.

Quando la forza fu concentrata, nel numero di dodici agenti e di otto carabinieri, il funzionario, notato che l'ordine pubblico andava sempre più turbandosi pericolosamente, in mancanza della tromba ordinò con voce altissima, per ben sei volte consecutive,

l'ordine di scioglimento in nome della legge. Alle intimazioni, i presenti cominciarono a sbandarsi e i più pavidi a correre precipitosamente, mentre l'esiguo numero di agenti e carabinieri, con in testa il funzionario, cercava di spingere la massa dei dimostranti verso le vie di accesso alla piazza.

Nessuna « carica » fu effettuata, dato che lo sgombero fu eseguito dagli agenti, appiedati, con i moschetti imbracciati in senso orizzontale.

Se la folla fosse stata veramente caricata, i pochi contusi avrebbero dovuto riportare, ad opera degli « sfollagente », contusioni alla testa o alle spalle, mentre la più parte le riportarono alle mani.

È falso, come ha affermato nella denuncia l'attivista Cannavacciolo, di aver riportato, nella parte posteriore dell'avambraccio sinistro, una ferita ad opera di un agente che l'avrebbe colpita con il calcio di un mitra. A proposito di questa donna risulta che, sottoposta a perizia medica d'ordine della procura, è stata incriminata per aver aggravato una ferita che sembra avesse riportato precedentemente per scottatura, usando mezzi corrosivi.

Tutte queste circostanze sono da me letteralmente riportate da una ampia relazione stesa dall'ispettore generale di pubblica sicurezza dottor Pennisi, il quale, subito dopo lo svolgimento dell'interrogazione del senatore Palermo, venne incaricato dal Ministero di compiere una rigorosa inchiesta sui fatti; con particolare riguardo alle eventuali responsabilità dei funzionari di polizia.

Da quanto ho comunicato, che, ripeto, collima con la letterale esposizione dell'ispettore generale predetto, è da escludere che si sia voluto impedire da parte della polizia di suonare l'*Inno dei lavoratori* che all'epoca della liberazione molti abbiamo cantato; e pertanto, come del resto conclude lo stesso ispettore, è da escludere che si possa muovere appunto o rilievo al commissario dirigente il servizio di ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, tengo a chiarire che la mia interrogazione non aveva niente a che vedere col fatto specifico di Barra. Ho preso l'abitudine di non fare più interrogazioni, per non sentir leggere i rapporti della pubblica sicurezza. Anche nel caso di Barra, dopo pochi minuti che si erano verificati gli incidenti, mi recai da quella donna — che adesso è stata incriminata — per vedere la ferita, che trovai

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

sauguinante, e che quindi non poteva essere stata fatta prima. In quella occasione mi sentii rispondere che il funzionario di pubblica sicurezza si era espresso in un certo modo. Allora, scottato da questo ferro caldo dei rapporti della pubblica sicurezza, non presento più interrogazioni.

Nel caso specifico io ho posto un altro problema. Il capo dell'orchestra era stato chiamato dal commissario Perrino (noto a Napoli per il suo sistema nervoso malato, tanto che ritengo sia epilettico) che così gli aveva parlato: « Egregio signor capo di orchestra, voi non dovete suonare inni faziosi ». « E quali sono gli inni faziosi ? » domandò il direttore d'orchestra. Il commissario rispose: « *Bandiera rossa, l'Inno dei lavoratori*, inni partigiani, ecc. ». Allora il capo dell'orchestra domandò: « E che cosa devo suonare ? ». « Semplicemente canzonette napoletane », soggiunse il commissario di pubblica sicurezza.

Questo è avvenuto, come risulta da dichiarazione espressa del direttore di orchestra, che non aveva niente a che vedere, dal punto di vista politico, con i famosi attivisti cui fa allusione l'onorevole sottosegretario. Ad ogni modo, mentre io mi dichiaro insoddisfatto per la parte non chiesta...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io le ho risposto tenendo conto che anch'ella era firmataria dell'interrogazione sul fatto di Barra.

MAGLIETTA. Ella è estremamente cortese. Ma, ripeto, mi dichiaro insoddisfatto della risposta che non ho chiesto, e sodisfatto nell'apprendere come l'*Inno dei lavoratori*, l'inno ufficiale di tutti gli organizzati sindacali, inno che, come ha detto l'onorevole sottosegretario, abbiamo cantato insieme tante volte, inno che esprime la fraternità e l'unità dei lavoratori nella lotta per il lavoro e per il miglioramento della produzione del paese, sia inno riconosciuto, e quindi non fazioso.

Cosa spiacevole però è che a Napoli, da qualche tempo a questa parte (mi consenta l'onorevole sottosegretario, siccome egli mi ha dato una risposta non richiesta, che io gli ponga una domanda non contenuta nella interrogazione), da tre o quattro mesi circa, non si autorizzano comizi e riunioni pubbliche, ivi comprese le riunioni sindacali, adducendo le più diverse giustificazioni. Faccio questa piccola domanda all'onorevole sottosegretario perché, con la sua abituale cortesia, si interessi della questione e faccia sapere a me, modestissimo deputato napoletano, se alla situazione di estrema miseria, di insufficiente salario, di mancanza di lavoro bisogna aggiungere

anche quella di mancanza di libertà per la mia povera città e la mia povera provincia.

PRESIDENTE. Segue altra interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro il prefetto di Napoli che ha proibito che si tenesse in luogo appartato e nel perimetro di un ospedale una riunione sindacale della C. I. S. L., affermando arbitrariamente che sono proibite le riunioni sindacali negli ospedali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Occorre evitare equivoci in questa materia. Gli ospedali siano ospedali, i nosocomi, nosocomi. C'è tanto posto per organizzare comizi, agitazioni, riunioni: non facciamoli nei luoghi di cura e di dolore...

MAGLIETTA. È questa la sua risposta?

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo è il pensiero mio, che sono certo è condiviso da gran parte della Camera.

Eccole, ad ogni modo, una risposta più precisa. L'invito rivolto dal prefetto di Napoli all'amministrazione degli ospedali riuniti di non consentire riunioni, anche di carattere sindacale, che, come l'esperienza dimostra, degenerano spesso in riunioni politiche, è perfettamente legittimo, non potendosi tollerare che i luoghi di cura siano turbati da manifestazioni estranee e nocive agli ammalati.

Il Ministero dell'interno, su richiesta dell'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, ha diramato in proposito una circolare di carattere generale, con cui si fa divieto di tenere riunioni di carattere sindacale nell'interno degli enti sottoposti alla propria vigilanza.

Con ciò non si viola alcun diritto, perché nessuno vieta che simili riunioni si tengano o presso le sedi delle singole associazioni o in altri luoghi; ma non esiste un diritto di tenerle presso gli ospedali. Salvaguardiamo almeno le case di dolore da queste nostre diatribe, da queste nostre esigenze sindacali, rispettabili, ma che possono essere tutelate in altra sede.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MAGLIETTA. Sono spiacente di dovermi dichiarare una seconda volta insoddisfatto. Dice l'onorevole sottosegretario che negli ospedali non si possono tenere riunioni di carattere sindacale perché gli ospedali sono luoghi di dolore. Ora, è in corso a Napoli su tutta la stampa, gialla, verde, di destra, di sinistra, una denuncia sulla situazione amministrativa degli ospedali riuniti di Napoli e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

noi non riusciamo ad ottenere da parte delle autorità e del Governo una inchiesta approfondita, una denuncia dei responsabili ed una soluzione di questi problemi. Mentre si verificano queste vergogne, questi furti, queste ruberie, questa cattiva amministrazione, si agisce contro una organizzazione sindacale che non è nemmeno di parte nostra, perché è capeggiata dall'onorevole Colasanto. Tanto per chiarire le cose.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Diciamo anche agli altri le stesse cose.

MAGLIETTA. Mi permetta che chiarisca: da questa amministrazione fu proibito di tenere, in un padiglione abbandonato dell'ospedale Cardarelli (sulla cui porta è scritto: « Sala di riunioni », dove si fanno congressi ed assemblee mediche, dove si convocano i medici ospedalieri per le loro deliberazioni) delle riunioni sindacali. Io sono d'accordo con l'onorevole sottosegretario che i padiglioni devono essere riservati ai malati, e sarebbe persino sconco pensare di utilizzare questi ambienti per riunioni sindacali.

Ma ella sa, onorevole sottosegretario, che il servizio ospedaliero è continuativo e che è materialmente impossibile indire, al di fuori di questi locali, delle riunioni sindacali quando è urgente tenerle? Del resto, onorevole sottosegretario, lo stesso prefetto di Napoli, ad un certo momento, con una sua seconda ordinanza, rettificando che intendeva alludere alle zone dell'ospedale adibite ad uso ospedaliero, ha consentito che le riunioni sindacali venissero tenute anche nel perimetro, purché non dessero disturbo agli infermi.

Ella vede, quindi, che il problema è più ampio di quanto a lei non sia apparso, ed io mi ricollego alla conclusione della precedente mia osservazione a proposito dell'altra interrogazione: a Napoli, abbiamo o non abbiamo la facoltà — io le domando: ella poi mi risponderà, se lo crederà — senza che il signor questore, senza che il signor prefetto, arrogandosi poteri, che a loro non spettano, ce ne facciano divieto, di esercitare nell'ambito delle leggi, nell'ambito della moralità, nell'ambito dell'umanità i diritti che ci spettano? Ho o non ho io, segretario della camera del lavoro, ha o non ha l'onorevole Colasanto, segretario dell'unione sindacale, il diritto di convocare i lavoratori e di parlar loro per chiarire problemi che li riguardano, senza che il signor Salvatore, ex commissario personale di Mussolini e attualmente questore di Napoli, abbia facoltà di proibirlo?

Mentre, pertanto, ripeto all'onorevole sottosegretario di essere veramente spiacente

che anche su questa questione, in cui potevamo essere d'accordo, non lo siamo, lo prego caldamente di inviare un ispettore o di voler controllare personalmente quello che accade a Napoli e se è vero o non è vero che ci viene contestato questo diritto di tenere riunioni e comizi nell'ambito della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere all'interrogazione poco fa rinviata, dell'onorevole Tonengo, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso pubblicare i risultati dell'inchiesta sullo scoppio verificatosi alla Fiat di Torino e quali provvedimenti intenda prendere ».

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Rispondo in luogo del ministro dell'interno, avendo l'interrogazione per oggetto un argomento di competenza della giustizia.

In ordine al sinistro verificatosi alla Fiat di Torino, l'autorità giudiziaria è stata investita delle indagini e, al fine di accertare le cause dello scoppio, essa ha nominato un collegio di periti. Poiché pertanto l'istruttoria con rito formale è tuttora in corso, non è consentito, per il preciso disposto dell'articolo 307 del codice penale, di poterne conoscere i risultati. Posso comunque assicurare all'onorevole interrogante che le indagini vengono condotte con la maggiore sollecitudine.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONENGO. Posso dichiararmi solo parzialmente soddisfatto. In sede di discussione sul bilancio dell'interno feci un accenno allo scoppio verificatosi alla Fiat e manifestai chiaramente il parere che fosse doloso. Mi fu risposto dai banchi dell'estrema sinistra con urla e clamori. Ora io auspico che la magistratura non si lasci fuorviare dal suo retto procedere per l'influenza di questo o di quel partito.

Chi trasgredisce la legge, chi viola la giustizia deve essere colpito, a qualunque parte egli appartenga, e chiunque tenda la mano a certi criminali la ritrarrà come Caino, piena di sangue. Detto ciò, vorrei che i partiti di estrema sinistra avessero la compiacenza di non scherzare quando si verificano incidenti luttuosi. La magistratura ed i periti hanno il compito specifico di indagare per vedere se il fatto fu o meno dolosamente provocato; mentre voi dell'estrema sinistra vi siete sempre battuti perché ciò non avvenisse. Questo atteggiamento non è leale, di fronte ad un crimine quale quello della Fiat!

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

LOZZA. Ella ha visto l'ordine del giorno della camera del lavoro di Torino?

TONENGO. Quando avete visto che c'era il fuoco, siete entrati con i pompieri... (*Proteste all'estrema sinistra*). È comodo prendere posizione dopo.

Se si vuole che la gente cammini con quella sicurezza che è necessaria e che non accada ciò che è accaduto al segretario della democrazia cristiana di Torino, contro il quale è stata lanciata una bomba — che, fortunatamente, non è scoppiata — le leggi devono essere veramente applicate. Non occorre emanare leggi eccezionali; bastano quelle che vi sono, purché siano applicate. Si deve avere il coraggio di punire i colpevoli, di affrontare ogni situazione!

Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta che mi ha dato e spero che la magistratura agirà con quei mezzi che rispondono a giustizia e che sono richiesti da tutto il popolo italiano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ermini e Martino Gaetano, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se corrisponde a realtà la notizia, che appare a dir vero incredibile, e che ha arretrato sorpresa e indignazione nel mondo universitario, secondo la quale il Ministero del tesoro avrebbe disposto la sospensione di ogni ulteriore ordinazione del materiale scientifico generosamente donato dagli Stati Uniti d'America su E. R. P.; e per conoscere, in caso affermativo, quale azione il ministro della pubblica istruzione abbia intrapreso o intenda d'urgenza intraprendere per impedire che venga arrecata una così grave offesa alla scienza e alla scuola universitaria per le quali quei doni costituiscono, com'è noto, preziosi e insostituibili mezzi di vita ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione ha constatato una effettiva sospensione nelle ordinazioni dei materiali scientifici E. R. P. in America, dovuta a difficoltà insorte per il versamento della controvoluta sul fondo lire. Tuttavia, poiché il Ministero si rende conto della indispensabilità di tali materiali scientifici per la scienza e per la scuola universitaria e condivide perfettamente le preoccupazioni e i sentimenti degli onorevoli interroganti, ha svolto e continuerà a svolgere tutta l'opera necessaria affinché le difficoltà del momento siano superate e le ordinazioni possano riprendere al più presto.

PRESIDENTE. L'onorevole Ermini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ERMINI. Mi dichiaro soddisfatto dell'azione intrapresa e dell'intendimento del Ministero della pubblica istruzione per quanto riguarda questo vergognoso blocco delle importazioni di materiale scientifico E.R.P., imposto dal Ministero del tesoro. Sono lieto, in modo particolare, che il Ministero della pubblica istruzione condivida (e non ne avevo dubbio, in verità) le stesse preoccupazioni e lo stesso sdegno delle università italiane a causa di questo provvedimento.

Purtroppo, però, le preoccupazioni restano nei confronti del Ministero del tesoro. Si tratta di doni di materiale scientifico indispensabile (non dico soltanto utile) alla ripresa della vita universitaria nel settore delle ricerche: doni sui quali le università italiane hanno fatto e fanno tuttora affidamento, doni che noi rifiutiamo per una ragione di ordine contabile, malgrado si tratti, senza dubbio, di ricchezza che entra in Italia.

Io suppongo, anzi sono certo, per il rispetto che ho per la cultura e l'intelligenza del ministro Pella, che il provvedimento sia stato suggerito e firmato inavvertitamente da qualche burocrate contabile miope e di scarsissima intelligenza politica. Pertanto voglio sperare che una tale offesa alla cultura non sia, nei fatti, consumata e che alla sospensione già attuata quanto prima subentri un ordine di sblocco di queste ordinazioni di materiale scientifico. Tanto più dico ciò, in quanto mi risulta che un parziale sblocco per materiale necessario al Ministero del tesoro è già stato ordinato dal medesimo Ministero: il che, per lo meno, è poco elegante.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, le seguenti interrogazioni si intendono ritirate:

Mieville, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia a conoscenza dei servizi pubblicati nei numeri dei giorni 11, 26 e 27 ottobre 1950 nella cronaca laziale del quotidiano *Momento-Sera*, dove, con ampiezza di documenti particolari, si denuncia una serie di irregolarità commesse dal provveditore agli studi di Frosinone nelle nomine e nella assegnazione degli incarichi dell'insegnamento elementare per l'anno in corso »;

Preti, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se gli risulti che il presidente della camera di commercio di Terni abbia compiuto atti non compatibili con la sua carica, denunciati — quanto meno — una scarsa sensibilità amministrativa, e per conoscere altresì se non ritenga urgente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

la sua rimozione, tanto più che sono stati sostituiti negli ultimi tempi molti presidenti che avevano ricoperto con decoro la carica »;

Mancini, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere a quali criteri è stato guidato nel provvedimento adottato nei confronti della camera di commercio di Catanzaro; contro il quale provvedimento ha unanimemente reagito la pubblica opinione che, a seguito di questa, come di altre precedenti scandalose vicende, giustamente pretende che sia sottratta quella camera di commercio all'influenza di interessi poco chiari e finalmente restituita alle sue normali attività »;

Di Fausto, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali ragioni impediscono e ritardano — con rovinose conseguenze — la importazione dalle concessioni italiane della Tripolitania degli agrumi, che costituiscono pregevole primizia, esportazione accordata da circa due mesi dalle autorità locali e consentita dalla Confederazione italiana degli agricoltori in quanto non contrastante con gli interessi del paese. Si sottolinea la urgenza della decisione dalla quale dipende la esistenza di migliaia di italiani della Tripolitania già in precarie condizioni di vita per la ingiusta e difficile situazione politica creata a loro danno ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lozza, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non sia d'avviso di disciplinare con urgenza — e con provvedimenti legislativi invece che con circolari — la delicata e complessa materia delle assicurazioni contro gli infortuni a favore degli alunni e degli insegnanti di educazione fisica delle scuole statali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione ha ritenuto indispensabile porre in atto una particolare forma assicurativa al fine di ottenere che l'insegnamento della educazione fisica potesse svolgersi con la dovuta serenità e le indispensabili garanzie per gli alunni, per i docenti ad esso proposti e per gli stessi organi scolastici.

Considerata l'urgenza di risolvere il problema, a tutela degli alunni e della scuola, il Ministero stipulò una apposita convenzione con l'Assicuratrice italiana (Riunione adriatica di sicurtà), in vigore fin dall'anno scolastico 1948-49.

Nella prima circolare al riguardo, diramata ai capi d'istituto, il Ministero rendeva appunto noto che l'adozione della forma as-

sicurativa di cui si parla era determinata dall'impellenza di risolvere il problema, in attesa che la materia potesse essere meglio e definitivamente disciplinata da un provvedimento legislativo, il che — si ritiene — potrà meglio avvenire in sede di applicazione della riforma scolastica.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOZZA. Prego i colleghi di credere che ci stiamo interessando di una convenzione molto importante. Essa è stata stipulata dal Ministero della pubblica istruzione con l'Assicuratrice italiana nel febbraio 1949 ed è in vigore, quindi, da tre anni scolastici, l'anno scolastico 1948-49, il 1949-50 e quello in corso. È lecito anzitutto chiedersi perché il Ministero abbia preferito la Assicuratrice italiana e non, per esempio, l'Istituto nazionale delle assicurazioni o l'Istituto della previdenza sociale. Altrettanto lecito è chiedersi perché il Ministero non abbia pensato di usufruire della mutualità scolastica. Non si tratta di una questione oziosa: l'Assicuratrice italiana ha fatto un ottimo affare. Ogni alunno paga 100 lire (e le paga obbligatoriamente, nonostante che la circolare ministeriale si limiti ad istruire i presidi per invitare gli alunni ad assicurarsi), e poiché risultano assicurati circa 700 mila alunni, si constata che la società assicuratrice ha incassato, per ognuno dei tre anni, ben 700 milioni, mentre ha versato pochi milioni agli infortunati durante le esercitazioni ginniche.

Se, dunque, l'Assicuratrice italiana ha fatto un ottimo affare, non altrettanto provvido è stato il Ministero che avrebbe fatto bene a regolare la questione con maggiore oculatezza. Da notare, poi, che agli alunni infortunati si versano indennità del tutto insufficienti: in caso di morte si eroga un sussidio di 250.000 lire; in caso di invalidità permanente assoluta l'importo arriva fino a 300 mila lire, proporzionalmente ridotto, secondo le tabelle delle condizioni generali di polizza, per i casi di invalidità parziale. Quanto alle spese ospedaliere, si pagano, al massimo, 20 mila lire.

Infine (e qui la questione è importante e delicata dal punto di vista morale), si viene a liberare il Ministero della responsabilità civile e la società di assicurazione viene a pagare 550 mila lire all'alunno infortunato, a questo titolo. Però, quando il sinistro interessa più alunni, il premio di assicurazione non va oltre il milione, complessivamente.

Insomma, noi non siamo contenti di questa sistemazione provvisoria di un contratto che va a vantaggio particolare d'una società, dà

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

poco agli alunni infortunati e libera il Ministero da una responsabilità dalla quale esso potrebbe liberarsi soltanto indennizzando in misura adeguata gli infortunati.

Ella, onorevole sottosegretario, dice: aspettiamo, per la sistemazione definitiva, la riforma scolastica.

Però, ogni qualvolta noi avanziamo una richiesta che non trova consenziente il Governo, ci si rimanda a questa famosa riforma! Ora, quando una riforma si vuol fare, la si fa con due circolari, come è avvenuto per l'educazione fisica.

Su queste due circolari ho interpellato il Governo e desidero che l'interpellanza venga presto discussa.

Le circolari anzidette trasformano i presidi e i professori in podisti, in atleti, in dirigenti di centri sportivi; però vengono a dare una regolamentazione a tutta la materia, senza aspettare la famosa riforma.

Ora, onorevole sottosegretario, la riforma accennata doveva comporsi di 250 e più articoli. Sarà, forse, di 60 solamente. Ma quando verrà questa benedetta riforma? E quando sistemeremo definitivamente la materia di cui si interessa la mia interrogazione?

Per le ragioni esposte, ringrazio il sottosegretario della cortese risposta, pur dichiarandomi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tonengo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere le ragioni per cui non viene concessa ai cacciatori d'Italia libertà di associazione; perché vengono obbligati ad essere soci delle sezioni provinciali cacciatori, e perché viene loro imposta la tessera a favore del Tiro a segno U. T. I. L. Tali obblighi e imposizioni sono, a parere dell'interrogante, in contrasto con l'articolo 18 della Costituzione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CANEVARI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Come l'onorevole interrogante sa, la licenza di caccia viene concessa dal prefetto o dal questore, secondo le disposizioni della legge di pubblica sicurezza, a seguito di domanda documentata, in relazione alle disposizioni del testo unico sulla caccia, di cui al regio decreto 5 giugno 1939, modificato dal successivo decreto legislativo 30 maggio 1940.

Convengo con l'onorevole Tonengo che la legge sulla caccia deve essere modificata

radicalmente se si vuol metterla in relazione col nuovo ordinamento sociale e politico, specialmente con l'articolo 18 della Costituzione, ricordato dallo stesso onorevole interrogante. Epperò, in quell'occasione, si potrà modificare anche tutto quanto si riferisce all'intervento della federazione dei cacciatori. A tal uopo, il ministro ha da qualche tempo nominato una commissione di esperti, incaricata di formulare proposte per apprestare il disegno di legge da sottoporre al Parlamento. Assicuro l'onorevole interrogante che tale commissione verrà — come è stato anche di recente fatto — nuovamente e premurosamente sollecitata affinché giunga al più presto possibile alle sue conclusioni.

L'onorevole Tonengo ricorda anche l'obbligo fatto ai richiedenti di presentare la tessera del tiro a segno. Gli faccio presente, però, che tale tessera è richiesta soltanto per coloro che non abbiano prestato servizio militare; e ciò a norma della legge 17 aprile 1930, n. 479. Disposizione, quindi, che non ha nessun riferimento, né è in contrasto con i principi stabiliti dall'articolo 18 della Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONENGO. Dichiaro di essere pienamente soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario, in quanto la commissione è stata già nominata ed essa certamente — io spero — presto prenderà in considerazione quelli che sono i desiderata di tutti i cacciatori d'Italia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine del giorno.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Signor Presidente, vorrei chiedere una inversione dell'ordine dei nostri lavori, nel senso di anteporre la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sulla elezione dei Consigli provinciali al seguito della discussione del disegno di legge sull'aumento dei ruoli della magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Norme per la elezione dei Consigli provinciali » (985).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Aumento dei ruoli della magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri. (1502).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aumento dei ruoli della magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri l'esame di questo disegno di legge fu sospeso in sede di discussione delle tabelle, le quali venivano in quel momento prese in considerazione ai fini della votazione dell'articolo 1. Ad un certo momento si notò qualche incertezza relativamente ai gradi III e IV della tabella, avendo la Commissione apportato modificazioni al testo governativo.

La Commissione ha dichiarazioni da fare?

FUMAGALLI. La Commissione, riunitasi questa mattina, ha raggiunto un accordo con la minoranza e con il Governo nel senso che, nella tabella A di cui al progetto ministeriale, ai 12 posti in più che erano ivi assegnati per i presidenti di sezione di Cassazione si sostituisca il numero di 6 posti. Con ciò l'ostacolo che aveva determinato incertezze nella seduta di ieri sera è stato appianato. L'accordo della Commissione è completo.

PRESIDENTE. Sostanzialmente, la Commissione insiste sul proprio testo. Qual'è il parere del Governo?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo non insiste nel respingere l'emendamento che è stato proposto, tendente a portare a 64 il numero dei posti del grado III (presidenti di sezione della Cassazione ed equiparati).

Il Governo fa però presente che il numero dei posti indicato nel progetto era giustificato da effettive esigenze di servizio. Proprio questa mattina ho fornito in Commissione

alcune cifre, dimostrando come la richiesta prospettata dal Governo non fosse eccessiva.

Tuttavia, se la Camera insiste nel voler considerare la proposta della Commissione, il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha proposto, sempre alla tabella A, di aumentare i posti del grado V da 1230 a 1260; e, correlativamente, di diminuire il numero (complessivo) dei posti dei gradi VI e VII da 2152 a 2122.

L'onorevole Capalozza ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Mantengo l'emendamento, ma rinuncio a svolgerlo. Si tratta di un problema che ha il *pro* ed il *contra*, e ciascuno deciderà nella propria coscienza e conoscenza delle esigenze pratiche particolari.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Capalozza?

CARCATERRA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è contrario, perché nei posti di grado VI e VII si verificano, nella magistratura, le maggiori carenze.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Capalozza, che ho testé enunciato.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, identico nei testi della Commissione e del Governo, e le tabelle A, B e C (la tabella A nel testo della Commissione): di questo articolo e di queste tabelle è stata data lettura nella seduta di ieri.

(Sono approvati).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di cassazione ed equiparati saranno ripartiti in parti eguali, a norma delle disposizioni vigenti, quali vacanze previste per il 1950 e per il 1951.

« Egualmente dovrà procedersi nella ripartizione dei posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di corte di appello ed equiparati ».

PRESIDENTE. Il testo del Governo, sul quale il Governo stesso insiste, è il seguente:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte d'appello ed equiparati saranno at-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

tribuiti per un terzo al concorso indetto nell'anno 1950 e per due terzi al concorso da indire nell'anno 1951 ».

Gli onorevoli Murdaca, Gabrieli, Casiani, Di Fausto, Micheli, Piasenti, De Michele e Spiazzi hanno proposto di sostituire l'articolo 2 col seguente:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte di appello ed equiparati sono attribuiti per metà ai magistrati dichiarati idonei nel concorso indetto per l'anno 1950 e per l'altra metà a quelli dichiarati idonei nel concorso per l'anno 1951 secondo l'ordine di graduatoria ».

L'onorevole Murdaca ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MURDACA. Il mio emendamento prevede la divisione dei posti aumentati nell'organico fra l'anno 1950 e il 1951, anziché la ripartizione (che il Ministero aveva proposto nel suo disegno di legge) dal 1951 al 1953.

Le ragioni che adduce la relazione ministeriale mi sembrano facilmente superabili. Questa relazione dice anzitutto che si avvantaggerebbero enormemente tutti i magistrati concorrenti per l'anno 1950 mentre verrebbero ad essere danneggiati coloro che concorreranno per gli anni 1951, 1952, 1953.

Ho voluto controllare questa graduatoria per rendermi conto di quali vacanze si potranno avere nel 1951, nel 1952, nel 1953 e per vedere quale riflesso potrebbe avere il mio emendamento nel prossimo futuro.

La relazione ministeriale afferma che nel 1951 si dovrebbero prevedere soltanto tredici posti di vacanza, laddove, invece, da un controllo esatto e minuto della graduatoria medesima, le vacanze previste per il 1951 ammontano nientemeno che a 57,...

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non è esatto.

MURDACA. ... oltre alle vacanze impreviste (dovute a morte o a collocamento a riposo) e ad una piccola tangente che, a mio avviso, deriverebbe dall'aumento di organico previsto dalla presente legge.

La relazione ministeriale aggiunge che questa situazione si aggraverebbe nel 1952, perché nel 1952 maturerebbero gli anni di servizio per concorrere alla promozione al grado V (consigliere di appello) tutti i magistrati che hanno fatto il concorso nel 1935 e che sono in numero di 200. Dalla tabella della graduatoria si rileva che nel 1952, proprio per un calcolo matematico che si può fare (e dal quale deriva che molti magistrati andrebbero a riposo nel 1952)

si avrebbero 75 vacanze previste, oltre a quelle impreviste, ond'è che questo primo motivo, che la relazione ministeriale adduce per sostenere che i posti dovrebbero essere divisi dal 1951 al 1953, non regge.

Rilevo, poi, che l'aumento dell'organico era stato determinato dall'urgenza di ovviare agli inconvenienti prodotti dal disservizio, dall'aumento del lavoro, ecc. Ho voluto ricordare in Commissione e ricordo oggi che noi siamo in vista dell'attuazione della legge che riordina le corti d'assise, cosicché per questi consiglieri di appello vi è maggiore urgenza che per gli altri gradi di immetterli in servizio per sopprimere a quelle esigenze che l'attuazione della legge sulle corti di assise comporta.

Dicevo poi che, se questo ingolfamento si può sostenere per il 1952, non può assolutamente essere sostenuto per il 1953. Perciò non vedo la ragione di rimandare l'utilizzazione dell'aumento di organico ai lontani anni che vanno dal 1951 al 1953, considerando soprattutto lo spirito della legge e lo scopo per cui essa fu creata e che dianzi ricordavo. Questo è il primo motivo per cui la relazione ministeriale vorrebbe ripartire nel modo suddetto l'aumento dell'organico.

Vi è, poi, un secondo motivo, che è più importante dell'altro, fondato sul criterio della selezione. La relazione ministeriale dice che attribuendo parte dei posti agli idonei di concorsi espletati si avrebbe un criterio disparato in quanto che si promuovrebbero dei magistrati che non sono riusciti vincitori nei suddetti concorsi. Non è così, onorevole sottosegretario, perché appunto con l'emendamento che noi oggi abbiamo presentato si cerca di assicurare i posti in aumento e di attribuirli a tutti i concorrenti che abbiano partecipato ai concorsi per titoli; il criterio di selezione sarebbe in questo modo salvaguardato. Noi affermiamo questo, anche perché nell'ordinamento giudiziario che si sta approntando, l'unico modo per poter ottenere la promozione è quello del concorso per titoli. Quindi, noi, con questo emendamento, andiamo incontro alle esigenze prospettate dalla relazione ministeriale, consentendo un criterio di maggiore selezione nelle promozioni di questi magistrati. Non vediamo dunque, quale ragione possa esservi, perché il nostro emendamento non venga accolto dalla Camera.

Dalla relazione della Commissione, e specialmente dal pensiero del relatore, noi rileviamo che egli ha fatto un'obiezione di indole matematica, e cioè che se si dovessero dividere in due anni gli aumenti di organico per i magistrati di corte di appello, non si potrebbe

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

ottenere una esatta divisione, perché risulterebbe che 45 posti verrebbero assegnati al 1950 e 45 al 1951, e questi 45 posti dovrebbero essere poi divisi tra coloro che hanno partecipato al concorso per titoli e coloro che debbono essere scrutinati per anzianità.

Voglio ricordare all'onorevole Carcaterra che con il nostro emendamento questo inconveniente non si verificherebbe e che anche il criterio matematico sarebbe salvato, solo che si tenesse presente l'articolo 145 dell'ordinamento giudiziario che prevede il modo per promuovere i magistrati al grado V. Tale articolo stabilisce che quattro decimi dei posti vanno agli idonei del concorso per titoli e sei decimi agli scrutinandi per anzianità. In tal modo, su 45 posti, 18 andrebbero agli idonei e 27 agli scrutinandi. Tuttavia questo inconveniente è totalmente superato dal fatto che col nostro emendamento noi indichiamo che tutti i posti debbono essere attribuiti a coloro che hanno partecipato ai concorsi.

FERRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDI. Gli emendamenti Murdaca e Rocchetti pongono un quesito che si distingue da quello di tutti gli altri. Vi sono poi in essi anche aspetti che richiamano il contenuto parziale di altri emendamenti; però la differenza specifica è che con l'emendamento Murdaca in maggiore quantità e con quello Rocchetti in minore proporzione si vorrebbero utilizzare, per l'assegnazione dei posti aumentati nel grado di consigliere di appello o equiparati, il concorso indetto nel 1949 per le vacanze del 1950, dell'anno cioè che era in corso al momento della presentazione del disegno di legge in esame.

Il quesito che si propone in tal modo si converte in quest'altro: oggi dovremmo promuovere dei magistrati che sono stati dichiarati idonei, ma non promossi, dei quali tutti conosciamo nome e cognome. Poiché questo è un quesito singolare e a sé stante, onorevole Presidente, propongo formalmente che prima si discuta e si voti sugli emendamenti Murdaca e Rocchetti, e poi si passi alla discussione e alla votazione sugli altri emendamenti, che si differenziano da quelli degli onorevoli Murdaca e Rocchetti perché respingono il criterio dell'utilizzazione del concorso del 1950.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. A me pare che l'onorevole Ferrandi abbia posto esattamente la questione, che

deve essere risolta. Tutti gli emendamenti possono essere classificati in due categorie. Una tende a utilizzare una parte di nuovi posti in organico per un concorso già espletato (in concreto per il concorso indetto nel 1949 e portato a termine nel 1950). Viceversa, con gli emendamenti Capalozza, Ferrandi ed altri sarebbero esclusi dalla possibilità di beneficiare dei nuovi posti di ruolo i magistrati che sono stati già classificati.

Trattasi di una questione di principio, che vale per i consiglieri di Cassazione, per i consiglieri di Corte di appello e vale anche per gli uditori giudiziari. È opportuno che su questa questione di principio la Camera si pronunciasse esattamente.

PRESIDENTE. Debbo fare rilevare agli onorevoli Ferrandi e Tosato che le loro proposte contrastano con la prassi costantemente seguita dalla Camera, secondo la quale si illustrano prima tutti gli emendamenti su ciascun articolo (o, in taluni casi, su ogni comma o gruppo di commi), quindi su di essi si pronunciano Commissione e Governo e infine si passa ai voti. Questa procedura risponde non soltanto all'esigenza dell'economia della discussione ma anche a quella di offrire alla Assemblea una visione generale e completa dei problemi sollevati, affinché ciascun deputato possa votare sulle varie proposte con piena cognizione di causa.

Proseguiamo pertanto nello svolgimento degli emendamenti.

L'onorevole Capalozza ha proposto di sostituire l'articolo 2 col seguente:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte d'appello ed equiparati saranno attribuiti per un terzo al concorso indetto nell'anno 1950 e per due terzi al concorso da indire nell'anno 1951 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Onorevoli colleghi, in una certa fase della discussione, e precisamente quando questo disegno di legge si trovava dinanzi alla Commissione della giustizia in sede legislativa, alcuni deputati della minoranza, me compreso, demmo il nostro consenso all'emendamento Rocchetti-Murdaca (così mi pare che debba chiamarsi), che diventò poi il testo della Commissione. Noi fummo invero influenzati e starei per dire ipnotizzati da un argomento, che ci apparve allora come un argomento decisivo: è opportuno utilizzare il concorso espletato nel 1949 per il 1950 perché — ci si diceva, e noi ritenemmo giusto ed opportuno — occorre

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

coprire al più presto i posti previsti in aumento agli organici della magistratura. Peraltro, quel nostro consenso era viziato da una non esatta conoscenza della situazione, della quale abbiamo avuto in seguito notizie chiarificatrici. Sicché *re melius perpensa*, la minoranza della Commissione ha ritenuto invece di formulare l'emendamento all'articolo 2 che porta la mia firma.

È bene precisare il significato autentico dell'emendamento. Esso significa: i posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di corte d'appello ed equiparati saranno attribuiti per un terzo alle vacanze previste per il 1951, cioè al concorso indetto nel 1950, e per due terzi, sempre per concorso — da indire nel 1951 — alle vacanze previste per il 1952.

I motivi dell'esclusione, per questo nostro emendamento e in conformità, del resto, all'opinione espressa dal Governo e dal Governo concretata nel suo disegno di legge, dell'anno 1950 e del relativo concorso indetto nel 1949, sono spiegati nella relazione scritta e possono essere riassunti brevissimamente nel modo che segue. Per i posti vacanti nel 1951 e nel 1952 hanno preso o prenderanno parte quei magistrati che sono entrati nei ruoli nel 1935, che sono oltre 250 e che provengono...

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza, se mi permette, desidererei precisare per la chiarezza che parliamo di vacanze dell'anno, e, poiché alcuni colleghi usano un linguaggio diverso, pregherei di unificare la terminologia, per evitare difformità interpretative.

CAPALOZZA. Siamo d'accordo, onorevole Presidente.

Dicevo, come interpretazione autentica del mio emendamento, che « concorso indetto nel 1950 » significa « vacanze previste per il 1951 » e « concorso indetto nel 1951 » significa « vacanze previste per il 1952 ».

Correggendo pertanto, o almeno precisando, quanto ho detto poc'anzi, dirò che il motivo per cui noi riteniamo che i due terzi debbano essere assegnati alle vacanze previste per il 1952, cioè al concorso da bandire nel 1951, sta in ciò, che a quel concorso parteciperanno per la prima volta i magistrati che sono entrati in carriera nel 1935, che sono oltre 250 e che provengono da quattro distinti concorsi allora espletati. Se 250 magistrati provengono da ben quattro distinti concorsi in ciascuno dei quali sono stati in palio pochi posti e molti sono stati i candidati è evidente, che i magistrati vincitori sono molto preparati, molto seri, e danno grande e sicuro affidamento.

È dunque doveroso tener conto di tale situazione, mentre sarebbe, a mio vedere, mal fatto l'insistere sul concetto Rocchetti-Murdaca, accettato, anche coi voti di alcuni di noi, dalla Commissione, che è quello di far beneficiare delle disposizioni in esame i concorrenti delle vacanze 1950, giacché costoro hanno avuto la possibilità di partecipare a un notevole numero di concorsi precedenti.

Infine: perché noi proponiamo che i posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di corte d'appello ed equiparati siano attribuiti al concorso, anziché essere attribuiti, secondo le comuni norme vigenti, metà al concorso e metà allo scrutinio? Non perché io abbia simpatia per il modo come i concorsi vengono condotti — e l'onorevole sottosegretario lo sa, in quanto di recente ho presentato una interrogazione al riguardo e mi sono lamentato in quella sede dell'attuale sistema dei concorsi —; ma perché, senza essere incoerente con me stesso (scindo in questo momento la mia posizione da quella dei colleghi della mia parte), pur permanendo in linea generale le critiche e le riserve al modo come vengono condotti i concorsi, occorre venire incontro ad una contingenza che è del tutto particolare e che deriva, che discende proprio dalla considerazione che ho scritto nella relazione e che or ora ho ripetuto: la considerazione che nell'anno 1935, con quattro distinti concorsi, sono entrati 250 magistrati, magistrati ben selezionati ed assai preparati che ancor giovani si presenteranno al concorso di consiglieri e ai quali non sarebbe giusto sottrarre con lo scrutinio, che andrebbe poi prevalentemente a favore dei magistrati più anziani, delle possibilità di carriera.

Aggiungo ancora che il mio emendamento aderisce, per lo meno in parte, alla dizione originaria del testo ministeriale (che l'onorevole sottosegretario ha difeso a spada tratta davanti alla Commissione), per cui penso che esso debba essere accolto dalla Camera.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferrandi, Costa, Fazio Longo Rosa, Ghislandi, Grammatico, Pirazzi Maffiola, Capacchione, Fora, Messinetti e Guadalupi hanno presentato i seguenti emendamenti:

« *Sostituire l'articolo 2 col seguente:*

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di corte di appello ed equiparati saranno attribuiti per un terzo allo scrutinio e per due terzi al concorso quali vacanze previste per il biennio 1951-52, con assegnazione di un terzo di tali vacanze al 1951, e di due terzi al 1952 ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

« Subordinatamente, qualora l'emendamento di cui sopra venisse respinto, alle parole: « per un terzo al concorso indetto nell'anno 1950 e per due terzi al concorso da indire nell'anno 1951, sostituire le parole: per un terzo allo scrutinio e per due terzi al concorso, quali vacanze previste in parti uguali per il 1951 e per il 1952 ».

L'onorevole Ferrandi ha facoltà di svolgerli.

FERRANDI. I miei emendamenti sono subordinati rispetto all'emendamento Capalozza, per cui è inutile che io ripeta le ragioni che sono di comune sostegno all'emendamento Capalozza e a questi emendamenti.

Ma l'emendamento, secondo cui i nuovi posti debbano essere assegnati alle vacanze del 1952, con la eliminazione del 1953, ci pone in una situazione di contrasto con quanto è stato proposto dalla Commissione.

Proporre che i posti assegnati al grado V debbano essere ripartiti tra le vacanze del 1951 e del 1952 significa escludere che si possano utilizzare le vacanze del 1950. Perciò, non esco dal merito della illustrazione del mio emendamento, se, prima di tutto, espongo le ragioni per le quali, a parer mio, si deve assolutamente respingere ogni proposta di utilizzazione delle vacanze del 1950.

Basterebbe, per sostenere questo nostro atteggiamento negativo, rifarsi alla relazione del Governo al disegno di legge.

Vedo che alcuni onorevoli colleghi non si interessano di quanto sto dicendo. Ma, per quanto poco possano sfuggire a qualcuno il senso e l'impostazione di alcune cifre, vorrei ricordare a me stesso e alla Camera, che il disegno di legge, è, sì, noioso di per sé e forse anche perché è inabile la parola di chi ora sta sostenendo il proprio emendamento, ma esso ha un'importanza fondamentale; e quando voi domani — avvocati o parti — vi trovaste di fronte ad un magistrato insufficiente, il quale, più o meno bene, sapesse nascondere dietro lo schermo della toga la propria insufficienza, e questa insufficienza fosse derivata da un nostro voto incautamente dato nella discussione di questa legge, allora forse capireste l'importanza delle cose che noi stiamo trattando! (*Approvazioni*).

Noi sappiamo dunque, che le vacanze del 1950 da attribuire al concorso erano in numero di 26. Nel 1950 si erano formate le vacanze utilizzabili per i magistrati entrati in carriera, se non erro, nel 1933 (ricordo che nel 1934 non vi erano stati concorsi), ma è avvenuto che i 26 posti da attribuirsi al concorso del 1950 sono diventati, per ragioni che ora è

inutile ricercare, ben 92. Purtroppo, in questo campo avvengono cose di tal genere col pieno rispetto della legalità.

Intorno a questa legge, onorevoli colleghi, si esercita non solo il diritto di mormorazione, ma addirittura una aperta inframmettenza di interessatissime voci che tanto ha infastidito i lavori della nostra Commissione. Ora io non vorrò portare in quest'aula quello che si dice fuori, ma, tacendo quello che è da tacere (i nomi per esempio), mi limiterò a dire che nel concorso del 1950 il settantesimo classificato — pur essendo 26 le originarie vacanze — è stato regolarmente promosso con voti 41.

Ora non mi risulta, onorevoli colleghi, che nel 1933 siano apparsi sulla scena della vita giudiziaria italiana dei plotoni serrati di altrettanti Innerio *lucerna iuris*: se non sbaglio si tratta invece dell'anno in cui entrarono in carriera senza esame o concorso, i cosiddetti « rocchini ». Ma ora che cosa si vuole di più? Credo che tutto quello che di vivo e di vitale quel concorso poteva dare sia stato già assunto, e non credo sia il caso di pescare ancora fra gli idonei, tanto più che è noto che l'attributo di idoneità, quando si è già fuori del numero dei promossi, si regala senza nessuna avarizia!

Poco fa io mi sono permesso di interrompere il collega Capalozza che, a mio modo di vedere, era caduto in un *lapsus* dicendo che delle vacanze del 1951 avrebbero dovuto usufruire i magistrati del concorso del 1935. Non è vero! I magistrati entrati in carriera nel 1935 potranno concorrere alle vacanze del 1952. Ci vogliono infatti sedici anni per entrare in concorso, sedici anni di anzianità.

Ora, nel 1934 non è stato fatto alcun concorso. Quei signori del 1933, che sono stati dichiarati idonei e non sono stati promossi, hanno quindi anche per il 1951 la strada aperta. Sono loro che devono fare il concorso per le vacanze del 1951; e non v'è nessuno che farà loro concorrenza per la promozione lucrando le vacanze del 1951!

E allora il dilemma è questo: promuovere per legge i non promossi del 1950, od obbligarli a fare il concorso del 1951, concorso senza altri concorrenti? Ecco il quesito. Ed io credo che, posta così la questione e rappresentata a voi la situazione così come ve la rappresento, senza allontanarci dalla realtà, voi, onorevoli colleghi, troverete la giustificazione della nostra resistenza a che si utilizzino le vacanze del 1950 e, quindi, respingerete gli emendamenti che sono stati proposti prima di quello dell'onorevole Capalozza e prima dei nostri emendamenti all'emenda-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

mento Capalozza, e cioè gli emendamenti Murdaca e Rocchetti.

Giustificiamo ora, ulteriormente, il nostro emendamento in confronto al testo governativo. Sotto questo profilo, innanzitutto, onorevole sottosegretario, noi vi domandiamo di utilizzare per il 1951 tutto ciò che vi è di vivo e vitale tra i concorrenti che possono aspirare alle vacanze del 1951; e poi, nel 1952, facciamo largo a coloro che provengono dai quattro concorsi del 1935.

Dopo il 1935 pare che la vita si fermi nel mondo dei concorsi: anno 1936, nessun concorso; anno 1937, nessun concorso!

Abbiamo bisogno di consiglieri di corte d'appello? Senza dubbio! Voi, onorevole sottosegretario, ci dite che sono più abbondanti e più profonde ed acute le pene della Corte di cassazione; ma sapete anche della situazione di certe corti d'appello, e perdonate se, pur non nominandola, ve ne ricordo una anche in questo momento. V'è bisogno di consiglieri di corte d'appello selezionati e che diano garanzia di sapere assolvere al loro alto ufficio,

Orbene, il collega Capalozza vi domanda di dare tutti i 60 posti che restano, dopo l'attribuzione dei 30 posti che andranno alle vacanze del 1951, alle vacanze del 1952 e di darli al concorso. Ora, a sostegno dell'emendamento Capalozza, che è la nostra domanda principale, le osservo, onorevole sottosegretario, e faccio presente a voi, onorevoli colleghi, specialmente a quelli di voi che sono magistrati, o comunque fanno scienza di queste cose, come di cose della loro vita, faccio presente — dicevo — che fino al quindicesimo dei promossi al grado superiore, si può dire che siano veramente degli eletti, perché eleggibili. Nel 1935, ci sono stati quattro concorsi. Basterebbe prendere i 15 migliori di ciascuno di quei quattro concorsi e coprireste i 60 posti da attribuirsi tutti al concorso per le vacanze del 1952.

Mi potrete dire: ma se anche furono ottimi nel 1935, può darsi che la promessa, che allora si palesava nelle loro attività e nelle prove date, non sia stata mantenuta. Può darsi; ma, al posto di chi abbia mancato alla promessa, certamente si sarà messo qualcuno che ha dato di più di quanto allora prometteva. E quindi è facile scegliere fra quelli che erano 300, e poi 250 e che ora pare che siano 200; è facile scegliere tra i magistrati che provengono dai concorsi del 1935 60 consiglieri di appello degni del nuovo grado. E, poiché sono gli stessi che dovrebbero concorrere alle vacanze del 1953, vediamo di riempire subito questi posti che attendono di essere coperti

per le necessità della giustizia senza affidarci alla speranza o al calcolo, che mi sembra davvero poco convincente di quel che può maturarsi dal 1952 al 1953. Anzi, vorrei dire che ciò che un magistrato non ha guadagnato dal 1935 al 1951, non lo guadagna dal 1952 al 1953.

Ma ella sa, onorevole sottosegretario, che io ho presentato quei due emendamenti all'emendamento; e sono due concessioni al suo criterio.

Quando, nella seduta dell'8 novembre 1950, l'onorevole Concetti, alla III Commissione in sede legislativa, presentò un emendamento secondo il quale i posti aumentati nel ruolo dei consiglieri delle corti di appello ed equiparati dovevano ripartirsi per un terzo al 1951 e per due terzi al 1952, voi diceste (e lo conferma il testo stenografico di quei nostri lavori) che era l'unico emendamento che potevate guardare con simpatia, se non fosse rimasta in voi la preoccupazione di selezionare anche nel 1953 i magistrati da destinarsi ai posti aumentati.

Ebbene, allora l'emendamento Concetti vi sembrava accettabile, anche perché rispettava il criterio della distribuzione secondo le norme vigenti dei nuovi posti a concorso e per scrutinio.

L'emendamento nostro viene incontro alla vostra preoccupazione. Anche noi con questo emendamento concediamo un'aliquota. Semmai fosse da respingere l'emendamento Capalozza, se cioè non voleste attribuire i nuovi posti tutti al concorso sulle misure di un terzo per le vacanze del 1951, e di due terzi per il 1952, ebbene, noi vi diciamo col nostro emendamento, fate pur luogo allo scrutinio; ma in omaggio alla necessità della selezione e dell'urgenza, date allo scrutinio solo un terzo.

Onorevole sottosegretario, ella lo sa: vi sarebbero altre cose da dire e furono dette in Commissione e fuori della Commissione. Forse sarebbe utile dirle ai colleghi, ma io non voglio abusare.

Di fronte però, in questo momento, al problema della sistemazione delle corti di appello italiane, io ho la coscienza che gli emendamenti presentati dall'onorevole Capalozza, da me e dai numerosi colleghi rispondono ad una necessità di tecnica, di urgenza, di moralità...

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. E di giustizia.

FERRANDI ...e sono efficaci perché la legge sia rispondente alla necessità per la quale voi l'avete proposta.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'aumento dei ruoli della magistratura.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rocchetti, Quintieri, Guerrieri Filippo, Ferrario, Mussini, Sedati, Perrone Capano, Tomba, Notarianni, De Martino Alberto, Tonengo e Caccuri hanno proposto di sostituire l'articolo 2 col seguente:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di corte di appello ed equiparati saranno ripartiti in parti uguali, a norma delle disposizioni vigenti, quali vacanze previste per gli anni 1950, 1951 e 1952 ».

L'onorevole Rocchetti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROCCHETTI. Il collega Ferrandi ha voluto fare una distinzione e un raggruppamento dei vari emendamenti presentati e ha considerato da un lato quelli con i quali ci si ripromette di assegnare una aliquota al concorso ancora in via di espletamento, bandito per il 1950 — cioè per le vacanze di quell'anno — e dall'altro gli emendamenti che prescindono dalle necessità di quel concorso e vorrebbero assegnare tutte le vacanze agli anni successivi.

Questa impostazione è stata seguita anche dall'onorevole sottosegretario, il quale ha voluto però prescindere da valutazioni di merito o da apprezzamenti. L'onorevole Ferrandi invece ha anche affermato che gli emendamenti presentati dagli onorevoli Murdaca, Caccuri e da me avrebbero l'intento di agevolare persone che possono essere già individuate e che si risolverebbero nel promuovere per legge determinate persone.

Anche a nome di altri colleghi, sento il dovere di respingere questa accusa e questa impostazione; perché noi siamo partiti da considerazioni di carattere generale attinenti all'urgenza e alle necessità immediate della magistratura. È certo che questa legge è stata presentata dal ministro di giustizia appunto perché in Italia non possono essere sufficienti cinque mila magistrati in numero pari a quelli esistenti nel 1865.

È necessario ed urgente, di fronte al grave malumore di tutti i ceti, cominciando da quello giudiziario, di provvedere il più rapidamente possibile all'immissione di nuovi magistrati.

Questa necessità si è fatta assai più viva ed urgente ora che è in preparazione la legge sulla formazione della corte di assise. Avremo una nuova giurisdizione di appello, dovremo distaccare magistrati di grado V, avremo necessità immediata di formare queste nuove magistrature. Dove prenderemo i magistrati, se quelli che ci sono non bastano?

D'altra parte noi possiamo ben dire al Governo che, se ha inteso la necessità di presentare un disegno di legge per l'aumento del ruolo, non può mettere se stesso, la Camera e il paese di fronte ad una immissione di magistrati che debba avvenire in futuro e per la quale si arrivi fino al 1953. Se si dovesse seguire il criterio del Governo, infatti, noi arriveremo per lo meno, per l'ultima immissione, al 1953, in quanto dovremmo attendere i concorsi banditi nel 1952, e da essi attingere l'ultima aliquota di magistrati nel 1953. È inutile che si dica di no, perché gli onorevoli Capalozza e Ferrandi lo hanno affermato espressamente. Io vi dirò che il nostro desiderio è ispirato da un criterio generale dell'immediata necessità di lavoro, e non merita perciò queste censure.

Non posso consentire a che si venga a fare qui gli scandalizzati. Lo stesso Governo è partito dallo stesso nostro criterio allorché in questo medesimo disegno di legge, presentato il 25 luglio 1950, aveva, per i consiglieri di cassazione, previsto che i posti accumulati nell'anno fossero devoluti al concorso dell'anno così come prescrive l'ordinamento precedente. Il criterio dal quale il Governo stesso, per i consiglieri di cassazione, era partito, era proprio questo, e cioè il principio da cui parte l'ordinamento giudiziario, che le vacanze dell'anno si assegnano all'anno. Il disegno di legge era stato presentato il 25 luglio 1950, e sarebbe stato approvato nel 1950 stesso, se non fossero avvenute, da parte vostra, colleghi di sinistra, queste respiscenze di rinvio all'Assemblea, che a niente sono servite.

Né ci si dica che nel 1950 si poteva prevedere che la legge venisse approvata nel 1951, perché nella relazione tassativamente si dice che nell'articolo 2 è contenuta una speciale norma per quanto riguarda i consiglieri di appello, ma per i consiglieri di cassazione nulla si specificava; e si aggiungeva che la disposizione era resa necessaria solo per il ruolo dei consiglieri di appello, data la particolare situazione che si verifica per le promozioni degli anni prossimi. Quindi, norma di carattere speciale, innovativa, per quanto riguarda i consiglieri di appello, ma riferi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

mento alla norma dell'ordinamento giudiziario per quanto riguarda i consiglieri di cassazione. Ed allora, se il Governo lo proponeva per i consiglieri di cassazione, non vedo quale censura possa farsi a me e ai miei colleghi che propongono la stessa cosa per i consiglieri di appello. E dico alle sinistre, che se fosse vero che promuovere per legge, per usare la loro frase, è qualche cosa di scandaloso, anche quando ciò viene fatto per ragioni di necessità e di carattere generale, non si comprende come esse possano richiedere che si dichiarino, per legge, vincitori gli idonei del concorso per uditore giudiziario.

Quindi, credo di poter dire con coscienza che non vi è nulla di eccezionale nella mia proposta, la quale non merita rilievi offensivi. La verità è che in questa materia non vi è nulla di metafisico, ma vi è solo il fine pratico di vedere come si può provvedere, nel modo migliore, alle necessità della giustizia in questo momento in cui si aumenta il ruolo della magistratura. Ed allora dico che il criterio dal quale noi partiamo — cioè attribuire subito un'aliquota dei nuovi consiglieri di appello al 1950 ed attribuire altre aliquote per il futuro — è un criterio rispettabilissimo che è confortato dalla opinioni seguite dal Governo e da altri colleghi negli altri punti della legge stessa ed è un criterio che merita, dal punto di vista della sostanza, la massima considerazione.

Io, però, per quanto condivida l'impostazione generale e anche la norma presentata dal collega Murdaca, per le necessità urgenti ho voluto presentare un mio emendamento, che posso considerare soltanto subordinato, il quale tende a salvaguardare le altre necessità relative ai futuri concorsi, ai concorsi cioè di quei magistrati rispettabilissimi, giovani di altissimo valore, che provengono dai concorsi del 1935; ed allora, invece di dividere a metà, come si prospetta nell'emendamento Murdaca e Caccuri, per i consiglieri di appello ho proposto di dividere in tre quote, assegnando la prima al concorso indetto per il 1950 (e cioè alle vacanze come ho scritto, del 1950) un'altra quota al 1951 e un'altra quota al 1952.

Così credo di avere contemperato le due necessità, quella immediata della giustizia di avere per lo meno un'aliquota di 30 consiglieri di appello per far funzionare le corti di assise di prossima costituzione, e a quella dei magistrati che arriveranno al concorso nei prossimi anni. Con questo credo di aver ottemperato — meglio degli altri colleghi che sono nel mio stesso ordine di idee — ad

esigenze di giustizia e di gradualità. Ma poiché a me preme soprattutto soddisfare l'esigenza dell'urgenza, dichiaro che voterò a favore degli emendamenti Murdaca e Caccuri e, qualora non venissero accolti, manterrò il mio emendamento.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunio il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Norme per la elezione dei Consigli provinciali »:

Presenti e votanti	333
Maggioranza	167
Voti favorevoli	235
Voti contrati	98

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bazoli — Bellavista — Belloni — Bennani — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calamandrei — Camangi — Campilli — Capacchione — Capalozza — Cappi — Capua — Cara — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Ceconi — Cerabona — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiamello — Chiarini — Chieffi — Chini Cocoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Colasanto — Coli — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuttitta.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Palma — Di Donato — Dieci-due — Donatini.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Fanfani — Faralli — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele, — Ferreri — Fietta — Fina — Fora — Foresi — Franceschini — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giordani — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gaetano.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Pira — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizzadri — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Magnani — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marchesi — Marconi — Marengi — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Mattarella — Mattei — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Melis — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Mieville — Migliori — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mordaca — Mussini.

Nasi — Negrari — Nenni Giuliana — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palaz-zolo — Palenzona — Palmieri — Paolucci — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Petrilli — Petrone — Petrucci — Pierac-cini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polletto — Ponti — Preti — Puccetti.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reali — Reggio D'Acì — Repossi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricciardi — Riva — Rivera — Roc-

chetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Russo Carlo.

Sabatini — Sacchetti — Saija — Sailis — Salerno — Salvatore — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Santo — Sica — Silipo — Simonini — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo.

Tarozzi — Terranova Corrado — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valsecchi — Venegoni — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Visentin Angelo — Viviani Luciana — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zerbi.

Sono in congedo:

Adonnino.

Benvenuti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bonomi — Borsellino.

Caronia.

Farinet.

Leonetti — Lizier.

Manzini — Mastino Gesumino.

Natali Lorenzo — Nitti.

Pertusio.

Rocco.

Saggin — Sammartino.

Tanasco — Tozzi Condivi.

Valandro Gigliola.

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'aumento dei ruoli della magistratura.

PRESIDENTE. Gli emendamenti successivi riguardano il problema diverso, per quanto logicamente collegato, dell'utilizzazione dei posti di consigliere di Cassazione. Faremo quindi il punto, ora, sugli emendamenti riguardanti la utilizzazione dei posti di consigliere d'appello, per ascoltare la parola della Commissione e del Governo, e procedere quindi alla votazione di questi emendamenti.

Successivamente esamineremo il gruppo di emendamenti riguardanti l'utilizzazione dei posti di consiglieri di Cassazione.

Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 2 sin qui svolti?

CARCATERRA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione aveva, sì, approvato un emendamento al testo governativo, pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

sentato allora dall'onorevole Murdaca; oggi però, in realtà, la situazione si presenta diversa, sotto due aspetti: da un lato la minoranza della Commissione ha cambiato il suo punto di vista; dall'altro poi, e soprattutto, è cambiato un dato di fatto: il dato legislativo che aveva appunto determinato l'approvazione dell'emendamento Murdaca.

La situazione, quale oggi si presenta nei confronti del testo della Commissione e degli emendamenti, si può sintetizzare in questi termini; il concorso del 1951 ci trova tutti concordi. Sono invece le punte estreme quelle che non ci trovano tutti concordi, cioè a dire i concorsi del 1950 e del 1952. La Commissione ritiene di dover prendere in considerazione il concorso espletato nel 1950 soprattutto per una considerazione di ordine legislativo, che è questa: vi è una norma del regolamento giudiziario nella quale si stabilisce che i posti che si rendono vacanti entro l'anno vengano coperti da coloro i quali siano inclusi nella graduatoria del concorso espletato nello stesso anno. Oggi questa situazione di diritto, e quindi anche di fatto, è completamente modificata, perché il concorso del 1950 è già espletato, e ci troviamo ora nell'anno di grazia 1951; per cui non possiamo attribuire i posti resisi vacanti nel 1950.

La Commissione ritiene perciò di potersi rimettere, su questo punto, alla decisione della Camera.

Modificata, però, la situazione giuridica e di fatto del 1950, si modifica anche il punto di vista della Commissione rispetto all'anno 1952: non era stato infatti preso in considerazione il 1952 in quanto veniva già troppo diviso, in tre anni, il numero di posti che il disegno di legge creava *ex novo*. Debbo dire di più: credo che la tesi dell'onorevole Ferrandi si presenti con il carattere di maggiore attendibilità. Egli ha fatto presente soprattutto la circostanza che per il 1952 matureranno ben quattro concorsi; e si può fare l'obiezione che nel 1953 si ritornerà ad una situazione restrittiva.

Del resto, la Camera potrà notare che il maggior numero degli emendamenti è proprio rivolto a tenere in considerazione il concorso del 1952. È chiaro, dunque, che questa situazione merita la maggiore attenzione da parte dell'Assemblea. Alla Commissione pare insomma che la tesi Ferrandi si presenti sotto la migliore luce: primo, perché elimina il concorso del 1950, e le ragioni già esposte mi pare siano serie; poi, perché tiene conto del concorso del 1952, e tiene anche conto dello scrutinio (in questo pare si diversifichi l'emen-

damento Ferrandi dall'emendamento Capalozza).

L'emendamento Capalozza potrebbe essere accettato per quel che ha di comune con l'emendamento Ferrandi, ma non è accettabile per quel che ha in meno rispetto allo stesso emendamento. Anche i magistrati i quali parteciperanno allo scrutinio meritano di essere presi in considerazione.

Queste brevi argomentazioni autorizzano la Commissione ad affidarsi al giudizio della Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti all'articolo 2 sin qui svolti?

TOSATO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Comè rappresentante del Governo, ritengo di non avere molto da aggiungere a quanto già è stato detto: le considerazioni esposte dalle varie parti mi sembrano più che sufficienti ad illuminare la Camera perché essa possa decidere con coscienza e, soprattutto, con senso di giustizia.

Come già ho avuto occasione di far comprendere e come, del resto, risulta dalle dichiarazioni iniziali (quando ho detto che non potevo accettare il testo della Commissione, e chiedevo che la discussione procedesse sul testo ministeriale), il Governo non accetta l'emendamento Murdaca né l'emendamento Rocchetti, e non accetta, quindi, neppure l'emendamento già accettato in Commissione dalla maggioranza e oggi non più sostenuto.

In sostanza, l'argomento addotto dagli onorevoli Murdaca e Rocchetti a sostegno delle loro proposte si basa sulla considerazione delle particolari esigenze del servizio giudiziario, per cui sarebbe, più che opportuno, necessario utilizzare immediatamente i nuovi posti in ruolo almeno per una parte, per il ruolo di consigliere di corte d'appello, come posti vacanti per il 1950; con la possibilità, quindi, per coloro che non sono riusciti vincitori nel concorso espletato nel 1950 di beneficiare di nuovi posti come vacanze impreviste.

Se questa è la preoccupazione degli onorevoli Murdaca e Rocchetti, credo che essa sia destinata a cadere molto facilmente per una semplice circostanza di fatto, e cioè che il nuovo concorso a consigliere di corte di appello per il 1951 è già in atto. È già stata nominata la commissione, e questa ha già iniziato i suoi lavori, che vengono condotti con ogni sollecitudine e alacrità; e noi abbiamo ragione di ritenere che per la metà di marzo o, al più tardi, per la fine di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

marzo, la commissione consegnerà la nuova graduatoria. Sicché, quasi quasi, quando questa legge sarà approvata e pubblicata, noi avremo pronta la graduatoria dei promovendi, in base al nuovo regolare concorso, senza perdita di tempo. (*Commenti*).

A me pare che, specialmente in questa condizione, adottare un criterio diverso ed attribuire nuove vacanze al concorso già espletato del 1950 sarebbe supremamente ingiusto, in quanto si violerebbero i legittimi interessi di coloro che si sono presentati e che si presenteranno ai concorsi per posti vacanti nel 1951, nel 1952 ed eventualmente nel 1953. Quindi, a prescindere da ogni altra considerazione, che potrebbe essere pungente, mi pare che per ragioni di principio, di non assegnare cioè nuovi posti ai concorsi già espletati — tanto più che in questo concorso i posti disponibili sono stati superiori ad ogni aspettativa: 92! — per ragioni di evidente giustizia, gli emendamenti Murdaca e Rocchetti debbano essere recisamente respinti.

E vengo agli emendamenti Capalozza e Ferrandi. Dico subito che accetto l'emendamento Capalozza, integrato dalla prima subordinata dell'onorevole Ferrandi (la seconda non è stata neppure svolta); in quanto questi due emendamenti, così integrati, accolgono il punto di vista del Governo già consacrato nel disegno di legge. È sono lieto di constatare che la minoranza, già contraria al disegno di legge governativo in sede di Commissione, oggi ha riconosciuto che il criterio di distribuzione dei nuovi posti sostenuto dal Governo corrispondeva a una chiara, profonda esigenza di equità e di giustizia.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Esatto.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Pertanto, poiché l'emendamento Ferrandi accoglie il principio fondamentale del testo governativo, limitandosi ad introdurre modificazioni di importanza secondaria, che toccano la modalità e non la sostanza della norma, accetto l'emendamento Capalozza integrato da quello Ferrandi.

PRESIDENTE. La Commissione si è dunque rimessa alla Camera. L'onorevole sottosegretario ha accettato l'emendamento Capalozza integrato da quello Ferrandi. Sarebbe bene, anzi, che gli onorevoli Capalozza e Ferrandi procedessero a questa integrazione dei rispettivi emendamenti.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Questa integrazione è già fatta. Vi è, infatti, l'emendamento Ferrandi che si innesta su quello Capalozza.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Bisognerebbe però votare separatamente: porre cioè prima in votazione il mio emendamento e poi — qualora il mio emendamento fosse respinto — quello proposto del collega Ferrandi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrandi prospettava però l'opportunità di votare prima gli emendamenti Murdaca e Rocchetti e poi quelli Capalozza e Ferrandi.

Onorevole Murdaca, mantiene il suo emendamento?

MURDACA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Rocchetti?

ROCCHETTI. Anch'io mantengo il mio emendamento.

MURDACA. Fra il mio emendamento e quello Rocchetti vi è una differenza sostanziale.

PRESIDENTE. Sì: infatti il suo emendamento utilizza i posti per le vacanze del 1950 e del 1951, mentre quello Rocchetti li utilizza per le vacanze del 1950, del 1951 e del 1952.

Vi è poi un secondo profilo di differenziazione. L'emendamento Murdaca utilizza questi posti soltanto per assegnarli a magistrati vagliati attraverso un concorso, mentre l'emendamento Rocchetti li utilizza in parti uguali, cioè metà per il concorso e metà per lo scrutinio. Pertanto bisognerà votare separatamente i due emendamenti.

Onorevole Capalozza, mantiene il suo emendamento?

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandi?

FERRANDI. Anch'io mantengo il mio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti degli emendamenti all'articolo 2 sin qui svolti.

BELLAVISTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLAVISTA. Mi compiaccio con l'onorevole sottosegretario: accade veramente di rado che l'opposizione o parte di essa si trovi d'accordo col Governo nel postumo rimaneggiamento di emendamenti. Dopo aver esternato questo compiacimento, dichiaro però che voterò a favore dell'emendamento Murdaca per le ragioni che sono state esposte dal proponente e sottolineate anche dagli altri oratori, e soprattutto per una ragione che mi sembra non sia stata ben puntualizzata e sia sfuggita anche all'onorevole sottosegretario, che rappresenta qui gli interessi dell'amministrazione della giustizia. Questa ragione è la seguente. Ci hanno insegnato e insegnamo che nella interpretazione della legge bisogna tener conto dell'elemento sistematico; ma

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

anche nel fare le leggi bisogna tener conto dell'elemento sistematico. Abbiamo approvato, quando era vivo l'onorevole Grassi, una legge, che fa onore a questo Parlamento, riguardante i giudizi di assise, legge che istituiva il doppio grado di giurisdizione e che finalmente è stata approvata dal Senato. Ora abbiamo la necessità di creare dei presidenti di corte di assise. Parlo ad avvocati: non si improvvisano i presidenti di corte d'assise: dobbiamo attingere a un materiale che abbia una preparazione e una vocazione, e che sia passato attraverso un concorso, al che mi pare rispondente, io credo, l'emendamento Murdaca e quello Rocchetti. Ecco perché invito gli onorevoli colleghi a riflettere. Non è assolutamente possibile improvvisare i presidenti di corte di assise, mentre invece noi, qui, avremo la possibilità di avere elementi qualificati a cui non devono essere negati questo onore e questo onere.

CONCETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCETTI. A nome della maggioranza del gruppo democristiano, dichiaro che voteremo contro l'emendamento Murdaca e contro l'emendamento Rocchetti; voteremo invece in favore dell'emendamento Ferrandi, per le seguenti considerazioni. Il concorso del 1950 è già stato esaurito e, quindi, non è assolutamente opportuno riesumarlo, tanto più che, come ha ben detto l'onorevole sottosegretario di Stato, coloro che sono entrati in graduatoria possono avere salvi i loro diritti di promozione nel 1951 ed oltre. In verità, noi saremmo stati maggiormente d'accordo se la distribuzione delle vacanze fosse avvenuta nel triennio 1951-53, e accettiamo l'emendamento Ferrandi solo perché ci rendiamo conto della particolare necessità di provvedere con urgenza alla copertura dei posti vacanti. Noi però, pur nella opportunità di una pronta soluzione di questa esigenza, desideriamo vedere contemperati i due principi: quello del rispetto assoluto dell'ordinamento giudiziario, e, quello, importantissimo, del criterio della selezione. Aderiamo all'emendamento Ferrandi, perché ci sembra rispondente anche a queste due particolari esigenze. Esso attiene infatti alla stretta necessità del rispetto dell'ordinamento giudiziario e contemporaneamente attribuisce una quota maggiore di posti ai concorsi anziché allo scrutinio, in modo da rendere possibile e attuabile il criterio della selezione. Per queste ragioni, la maggioranza del gruppo democristiano voterà — ripeto — a favore dell'emendamento Ferrandi.

CASERTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTA. Per la discussione di questo disegno di legge ci si è basati, da una parte e dall'altra, sopra cifre sulle quali bisognerebbe intendersi, le si son fatte giuocare in un modo così vario e diverso che a un certo punto la questione dei posti disponibili non è più chiara.

Io dichiaro subito che voterò a favore dell'emendamento Murdaca, e subordinatamente a favore di quello Rocchetti, soprattutto perché le cifre delle vacanze, sulle quali si sono fondate le opposizioni all'emendamento Murdaca, non corrispondono alla realtà. L'onorevole Murdaca ha dimostrato che nel 1951 le vacanze che si verificheranno non saranno soltanto 13, ma in realtà 57...

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Come fa questi calcoli!

CASERTA. Non si tratta di fare calcoli trascendentali! Se il numero di 57 vacanze è esatto, come io ritengo, dato che non ho motivo di dubitare della cifra indicata dall'onorevole Murdaca, nel 1951 si potranno ampiamente coprire i posti di giudice di tribunale e promuovere altri magistrati alla corte d'appello. Non vedo, quindi, perché si debba trascurare l'altra esigenza, e cioè la necessità che si coprano al più presto i posti di consigliere di corte d'appello. I motivi generici sono stati elencati, ma io vorrei richiamare l'attenzione della Camera sulla circostanza che questa legge è stata proposta nel luglio del 1950, con carattere di urgenza. Ora, io domando agli onorevoli colleghi di tutti i settori — e mi compiaccio che si sia messa la politica da parte, perché ci siamo divisi in un modo encomiabile e stiamo esaminando la legge obiettivamente e spartanamente, ognuno dal suo punto di vista, indipendentemente da ogni colore —: se questi giovani si sono sottoposti a concorso e hanno riportato l'idoneità con motivazione talvolta lodevole, e se vi è l'urgenza assoluta di coprire i posti di consiglieri di corte d'appello...

GERMANI. Il Governo ha dichiarato che questa urgenza non vi è.

CASERTA. Ed allora perché ha presentato il disegno di legge richiedendo l'urgenza? La Camera è stata investita di questa legge, per la quale si è detto che vi era urgenza di nominare consiglieri di appello. Se oggi poi si dice che l'urgenza non vi è più, non so cosa pensare.

GERMANI. Ha sentito quel che ha detto il Governo?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

CASERTA. Né si dica, come è stato affermato da qualche onorevole collega, che approvando gli emendamenti Murdaca e Rocchetti si verrebbe a prendere la parte deteriore dei magistrati. Io qui faccio appello a coloro che in questa Camera esercitano la professione di avvocato, e domando se essi si sono trovati di fronte a magistrati che nell'esercizio della loro funzione non abbiano avuto il plauso e degli avvocati e delle parti. Inoltre, questi magistrati, dopo il parere favorevole annuale da parte dei loro superiori, espresso nelle note caratteristiche, hanno dovuto subire il vaglio di un concorso.

E allora io dico che, mettendo questa situazione di fronte al carattere di urgenza che vi è nella legge, vengono meno tutte le opposizioni. La Camera è messa quindi di fronte a questa situazione, che è anche un quesito di coscienza, oltre che un imperativo di opportunità: dare cioè alla amministrazione della giustizia italiana dei magistrati degni. E i magistrati dei quali si parla rispondono perfettamente a questi requisiti. (*Applausi al centro e a destra - Commenti*).

SPOLETI. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOLETI. Io voglio aggiungere un solo criterio, che a me pare di giustizia. Fino a quando il decorso anno non è tramontato, indubbiamente avrebbero subito una grave ingiustizia — qualora la legge fosse stata votata nel testo governativo — i consiglieri di appello, i quali, secondo l'ordinamento giudiziario che vigeva, avrebbero avuto diritto, per una legge approvata nel 1950, di giovare di tutte le vacanze del 1950: cioè 90. È avvenuto — e non andiamo a cercarne le ragioni — che la legge che era fatta per il 1950 e che con urgenza doveva essere votata nel 1950 — non per appagare il desiderio o l'interesse di alcuno ma perché v'era una ragione di giustizia, insita nella motivazione della richiesta di urgenza — viceversa ha scavalcato il mezzo secolo e si è presentata nel 1951.

Che cosa è avvenuto? Che quei magistrati, che attraverso l'ordinamento giudiziario avrebbero avuto diritto alle vacanze di 90 posti, adesso non l'avrebbero più, a stare a una interpretazione rigorosa della legge. Quale è questo senso di equità, da pretore romano, che vorrei portare io? Non saranno più i 90 posti, ma, nella equa distribuzione che ne fa l'onorevole Rocchetti, a me pare che, se si riduce a un terzo il beneficio di questi magistrati, che — ripeto — avrebbero avuto diritto all'intero...

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. No, perché le vacanze del nuovo organico non sono vacanze agli effetti dell'ordinamento giudiziario: quindi gli interessati non hanno alcun diritto alle nuove vacanze.

SPOLETI. Veda, la legge era stata trasformata in questo senso, onorevole sottosegretario; ma non v'è dubbio che nell'ordinamento giudiziario ancora vigente la situazione invece era quella che ho indicato; e allora mi pare non sia equo sottrarre tutte le vacanze ai magistrati del concorso del 1950, ma che possa rispondere a un criterio di giustizia distribuirle equamente nel 1950, 1951 e 1952. E si agisca con sollecitudine, perché l'urgenza vi è. Ad esempio, la corte d'appello di Catanzaro deve giovare per le sue sezioni di vice pretori onorari. Questa è la situazione. (*Applausi al centro e a destra*). — *Commenti*).

Voterò quindi contro l'emendamento Ferrandi e a favore di quello Rocchetti-Murdaca. (*Commenti*).

PAOLUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLUCCI. Onorevoli colleghi, in seno alla Commissione votai a favore dell'emendamento Murdaca. Poiché non vi è alcun motivo che possa indurmi a mutare avviso o costringermi a ricredermi, dichiaro che anche in questa sede voterò a favore dell'emendamento Murdaca, in piena libertà di coscienza e, soprattutto, per coerenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Murdaca ed altri, tendente a sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte di appello ed equiparati sono attribuiti per metà ai magistrati dichiarati idonei nel concorso indetto per l'anno 1950 e per l'altra metà a quelli dichiarati idonei nel concorso per l'anno 1951 secondo l'ordine di graduatoria ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Rocchetti ed altri, tendente a sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte di appello ed equiparati saranno ripartiti in parti uguali, a norma delle disposizioni vigenti, quali vacanze previste per gli anni 1950, 1951 e 1952 ».

(*Non è approvato*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

Pongo in votazione l'emendamento Capalozza, tendente a sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte d'appello ed equiparati saranno attribuiti per un terzo al concorso indetto nell'anno 1950 e per due terzi al concorso da indire nell'anno 1951 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ferrandi ed altri, accettato dal Governo e per il quale la Commissione si è rimessa alla Camera, tendente a sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte di appello ed equiparati saranno attribuiti per un terzo allo scrutinio e per due terzi al concorso quali vacanze previste per il biennio 1951-52, con assegnazione di un terzo di tali vacanze al 1951, e di due terzi al 1952 ».

(È approvato).

L'emendamento subordinato Ferrandi è evidentemente assorbito in seguito all'approvazione di quello proposto in via principale.

Passiamo ora al gruppo di emendamenti concernenti l'utilizzazione dei posti in Cassazione. Perché sia chiara ai colleghi la situazione, ricordo che il disegno di legge governativo non portava alcuna norma su tale utilizzazione, il che significava ricollegamento alla legge dell'ordinamento giudiziario, cioè utilizzazione delle vacanze per l'anno in corso. La Commissione ritenne invece di disciplinare anche l'utilizzazione dei posti di Cassazione; il Governo però non accetta il testo della Commissione.

I primi emendamenti sono quelli degli onorevoli Caccuri, Troisi, Trulli, Palmieri, Cassiani, Baresi, Artale, Piasenti, Fascetti, Mussini e De Caro Gerardo:

« Aggiungere il seguente comma:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte di cassazione ed equiparati sono attribuiti ai magistrati dichiarati idonei nel concorso indetto per l'anno 1950 secondo l'ordine di graduatoria ».

« Subordinatamente:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte di cassazione ed equiparati sono attribuiti per metà ai magistrati dichiarati idonei nel concorso indetto per l'anno 1950 e per l'altra metà a quelli dichiarati idonei nel concorso per l'anno 1951 secondo l'ordine di graduatoria ».

« Subordinatamente alla reiezione dei precedenti emendamenti:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte di cassazione ed equiparati sono attribuiti ai magistrati dichiarati idonei nel concorso indetto per l'anno 1951 secondo l'ordine di graduatoria ».

L'onorevole Caccuri ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CACCURI. In linea principale, io ritengo che i posti in aumento, per quanto concerne i consiglieri di Cassazione, si debbano attribuire ai magistrati dichiarati idonei nel concorso indetto nel 1950. L'aumento dei posti invero, onorevoli colleghi, come anche si legge nella stessa relazione al progetto, è richiesto per far sì che la Cassazione possa funzionare a ritmo più completo.

Ora, questo bisogno, queste pressanti esigenze della Cassazione ove, come risulta dal recente discorso del procuratore generale, sono pendenti, al 31 dicembre 1950, ben 7.688 ricorsi in materia civile e 21.846 in materia penale, sono attuali. Sono attuali al punto che già da un anno, per incrementare il lavoro, fu disposto lo spostamento alla Cassazione di 15 consiglieri di appello. Conseguentemente, necessità di provvedere di urgenza: il che, è ovvio, si ottiene prendendo immediatamente i magistrati già pronti per la promozione.

Questa, sostanzialmente, la ragione del mio primo emendamento. Emendamento che mentre consentirebbe l'ingresso alla Cassazione di giovani energie, le più qualificate, non arrecherebbe neppure pregiudizio ai magistrati chiamati a scrutinio a turno di anzianità, perchè la sua efficacia sarebbe limitata alla prima applicazione della legge e avrebbe quindi valore solo per un anno.

D'altra parte la Camera, con l'approvare l'emendamento da me proposto, non solo verrebbe incontro nel modo più idoneo alle esigenze dell'amministrazione della giustizia, ma anticiperebbe il voto espresso in varie circostanze dagli esponenti della magistratura, il voto cioè che l'unica via per accedere alla Cassazione deve essere il concorso e non lo scrutinio, come, peraltro, prevede il progetto del nuovo ordinamento giudiziario.

L'esigenza poi di tonificare il lavoro della Cassazione, consentendo l'ingresso solo a magistrati provenienti da concorso è stata già avvertita altre volte: ne è prova il vigente ordinamento giudiziario approvato nel 1941 che, all'articolo 246, attribuisce i posti in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

aumento ai soli magistrati dichiarati idonei nel concorso del 1941.

Concludendo, ripeto, in linea principale ritengo che i posti in aumento debbano essere attribuiti agli idonei del concorso del 1950. Qualora, però, si dovesse ritenere eccessivo attribuire tutti i posti in aumento a promovendi di un solo concorso, per quanto precedenti del genere non manchino (nel 1946, ad esempio, da un solo concorso sono stati presi oltre 60 elementi), si potrebbe pervenire al mio secondo emendamento, in virtù del quale tale eventuale eccezione sarebbe del tutto eliminata. Devo però far presente che in tal modo si verrebbe incontro alle attuali effettive esigenze della Cassazione soltanto in parte.

Se poi neppure tale emendamento subordinato dovesse venire approvato solo perché — come qualcuno ha eccepito (l'onorevole Ferrandi per esempio, a proposito dei consiglieri di corte d'appello) — è già nota la graduatoria del concorso indetto per l'anno 1950 (ma, in verità, l'eccezione non mi sembra fondata), si potrebbe pervenire al mio secondo emendamento subordinato attribuendo tutti i posti al 1951, il cui concorso deve essere ancora indetto, per cui le vacanze diventerebbero ordinarie e non sopravvenienti. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Murdaca, Gabrieli, Cassiani, Di Fausto, Micheli, Piasenti De Michele e Spiazzi hanno presentato il seguente emendamento che, però, mi pare identico, o quasi, a quello or ora illustrato dall'onorevole Caccuri:

« *Aggiungere il seguente comma:*

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Cassazione ed equiparati sono attribuiti per metà ai magistrati dichiarati idonei nel concorso indetto per l'anno 1950 e per l'altra metà a quelli dichiarati idonei nel concorso per l'anno 1951 secondo l'ordine di graduatoria ».

L'onorevole Murdaca non potrebbe rinunziarvi, aderendo a quello Caccuri?

MURDACA. Lo ritiriammo, infatti, facendo presente ai colleghi che l'approvazione dell'emendamento Caccuri, al quale aderiamo, si impone per la approvazione or ora avvenuta dell'emendamento riguardante i consiglieri di corte d'appello. Se abbiamo distribuito in tre anni gli aumenti di organico dei consiglieri di corte d'appello, per un criterio di giustizia distributiva dobbiamo aderire a dividere in due anni gli aumenti di organico dei consiglieri di Cassazione. Se l'esigenza di urgenza non ha

funzionato per i consiglieri di corte d'appello, non vedo perché essa debba premere per la Cassazione, tenuta anche presente l'osservazione fatta da parecchi colleghi a proposito del fatto che le corti di assise assorbiranno un maggior numero di consiglieri di corte d'appello con conseguente diminuzione del lavoro della Suprema Corte.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti Caccuri?

CARCATERRA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione aveva espresso il suo convincimento con la modificazione apportata all'articolo 2 del testo governativo, nella quale si prendono in considerazione i posti vacanti nel 1950 e nel 1951. Ora, dopo l'approvazione dell'emendamento Ferrandi per quanto riguarda i consiglieri di appello, alla Commissione non rimane che rimettersi, per i consiglieri di Cassazione, al giudizio della Camera. Osservo solo che, per coerenza, dovrebbero, ora, escludere anche per i consiglieri di Cassazione le vacanze del 1950.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti Caccuri?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Nel testo presentato dal Governo non vi era alcuna disposizione relativa alla ripartizione di nuovi posti di ruolo per i consiglieri di Cassazione. La Commissione approvò invece un emendamento aggiuntivo, quale appare nell'articolo 2 del testo della Commissione, secondo cui i posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Cassazione ed equiparati saranno ripartiti in parti eguali, a norma delle disposizioni vigenti, quali vacanze previste per il 1950 e per il 1951.

Ora, le modificazioni proposte con gli emendamenti Caccuri e con gli emendamenti Murdaca non mi sembrano sostanziali in quanto, sostanzialmente, si tende a dare una prevalenza al concorso anziché allo scrutinio.

Resta la questione di principio. Poco fa l'onorevole Rocchetti ha fatto una specie di rimprovero al Governo di aver seguito quasi due pesi e due misure, di aver seguito un criterio per la distribuzione di nuovi posti nel ruolo organico di consiglieri di corte d'appello e un criterio diverso per la distribuzione di nuovi posti nel ruolo organico per i consiglieri di corte di Cassazione. Ora, perché non vi sia nemmeno lontanamente il sospetto che il Ministero non abbia seguito un criterio di imparzialità rispetto ad ogni categoria di magistrati, sebbene il Governo sia consapevole delle esigenze veramente particolari e urgenti della Cassazione e sebbene non possa non essere non rilevato che il numero dei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

posti della Cassazione è molto limitato; nonostante queste — che pur sarebbero ragioni sufficienti per giustificare il proposto testo governativo — per scrupolo di obiettività, per diagnosi di armonia e logica coerenza col principio precedentemente affermato dalla Camera, nel senso di non assegnare alcun nuovo posto di ruolo a coloro che hanno partecipato a concorsi già espletati, io propongo come emendamento del Governo il primo comma dell'articolo 2, modificato però in questo senso: «quali vacanze previste per il 1951 e per il 1952».

PRESIDENTE. La Commissione accetta questa modificazione al suo testo?

CARCATERRA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Caccuri insiste sul suo emendamento tendente a utilizzare i posti solo per le vacanze del 1950?

CACCURI. Rinuncio a questo mio primo emendamento, ma insisto sui due emendamenti subordinati.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il primo emendamento subordinato Caccuri:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte di cassazione ed equiparati sono attribuiti, per metà ai magistrati dichiarati idonei nel concorso indetto per l'anno 1950 e per l'altra metà a quelli dichiarati idonei nel concorso per l'anno 1951 secondo l'ordine di graduatoria ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento subordinato Caccuri:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Corte di cassazione ed equiparati sono attribuiti ai magistrati dichiarati idonei nel concorso indetto per l'anno 1951 secondo l'ordine di graduatoria ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il testo della Commissione, con la modificazione proposta dal Governo ed accettata dalla Commissione stessa:

« I posti aumentati nel ruolo dei consiglieri di Cassazione ed equiparati saranno ripartiti in parti eguali, a norma delle disposizioni vigenti, quali vacanze previste per il 1951 e per il 1952 ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I posti che risultano disponibili nella prima attuazione della presente legge nel ruolo degli uscieri giudiziari saranno conferiti, per una volta tanto, mediante concorso riservato, per metà, al personale non di ruolo, compreso quello assunto ai sensi del regio decreto 7 marzo 1938, n. 305, alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia, e, per l'altra metà, al personale di 4ª categoria a contratto alle dipendenze dell'Amministrazione dell'Africa Italiana.

« Al conferimento dei posti anzidetti si provvederà con l'osservanza delle disposizioni vigenti per l'ammissione nel ruolo degli uscieri giudiziari, prescindendo dai limiti normali di età purché gli aspiranti non abbiano superato l'età di 45 anni alla data di entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il Governo è delegato a procedere, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, alla revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, tenuto conto del numero dei magistrati, dei funzionari di cancelleria e degli uscieri che vi sono attualmente addetti e del numero degli affari ».

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha proposto di sopprimere questo articolo; ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Lo mantengo, rinunciando a svolgerlo, perché la spiegazione è data nella relazione scritta.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

CARCATERRA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

CACCURI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCURI. Sono contrario all'emendamento soppressivo Capalozza. Io ritengo che l'organo più qualificato per procedere alla revisione delle piante organiche non possa essere che il Governo. Mentre dichiaro che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

voterò contro, presento il seguente ordine del giorno:

« La Camera, tenuto conto della particolare situazione del tribunale di Bari, la cui pianta organica è assolutamente inadeguata alle attuali esigenze giudiziarie delle popolazioni di quella circoscrizione,

fa voti

affinché il Governo, nel procedere alla revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, voglia istituire la V sezione nel tribunale di Bari ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non posso accettare l'ordine del giorno perché si riferisce a un caso particolare. Secondo l'articolo 76 della Costituzione, ogni qual volta il Parlamento delega l'attività legislativa al Governo, deve indicare i criteri cui il Governo dovrà uniformarsi nell'esercizio dell'attività delegata. Nell'articolo 4 sono precisamente globali i criteri obiettivi in base ai quali il Governo dovrà esercitare l'attività legislativa delegata. Mi pare che, poiché il Parlamento ha indicato questi criteri obiettivi, nessun'altra considerazione di carattere particolare debba essere tenuta presente. Il Governo sa già su quali binari deve procedere.

PRESIDENTE. Onorevole Caccuri, insiste sul suo ordine del giorno?

CACCURI. Non vi insisto; però, spero che il Governo lo tenga presente come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4, testé letto.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5, al quale non sono stati presentati emendamenti. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Alla spesa derivante dalla presente legge valutata in milioni sarà fatto fronte con un'aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge contenente il provvedimento di variazioni allo stato di previsione del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1950-1951 (. . . provvedimento) ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Quintieri, Guerrieri Filippo, Ferrario, Mussini, Murdaca, Tomba, De Mar-

tino Alberto, Notarianni, Sedati, Tonengo e Rocchetti hanno presentato il seguente articolo 4-bis:

« Fino all'entrata in vigore dell'ordinamento giudiziario che sarà emanato in relazione alle norme contenute nella Costituzione della Repubblica, è sospesa l'applicazione dell'articolo 200 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 ».

ROCCHETTI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHETTI. L'articolo 200 dell'ordinamento giudiziario stabilisce che i magistrati addetti ad uffici diversi da quelli giudiziari non possono partecipare a concorsi o scrutini per promozione, se non hanno prestato effettivo e ininterrotto servizio negli uffici giudiziari per almeno un triennio nel grado di giudice, sostituto procuratore del re, e pretore, e per almeno un biennio nel grado di consigliere di corte d'appello e parificato o di primo pretore.

Per comprendere con precisione questa norma, occorre rifarsi un po' a quelle che sono state le vicende anteriori della legislazione in materia di ordinamento giudiziario su questo punto, e ricordare che fino al 1919, se non erro, pur essendo unico il concorso, si poteva scegliere dai vincitori — con scelta definitiva — la carriera ministeriale o quella giudicante. Con l'ordinamento giudiziario entrato in vigore nel 1919 si stabilì invece un solo ruolo, sì che i magistrati potessero passare dalle funzioni amministrative presso il Ministero, a quelle giudicanti, e viceversa.

Questa disposizione di carattere generale fu mantenuta nell'ordinamento giudiziario del 1941, ma con questa modificazione, che cioè quei magistrati che non coprivano posti presso sedi giudiziarie, per essere promossi al grado successivo, dovessero esercitare — come dice l'articolo 200 — la loro funzione di giudice presso le preture, i tribunali e le corti per due anni.

Questa disposizione innovativa della legge del 1941 venne sospesa nella legge stessa dalla disposizione dell'articolo 271, dove si diceva che « le disposizioni contenute nell'articolo 200 del presente ordinamento non si applicano ai magistrati attualmente addetti a uffici diversi da quelli giudiziari, che hanno maturato o matureranno il diritto di partecipare a concorsi o scrutini per la promozione, entro il biennio successivo all'entrata in vigore dell'ordinamento medesimo », di modo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

che, nel mentre si disponeva, questa norma innovativa per quanto riguarda le funzioni da esercitare presso gli organi giurisdizionali, si stabiliva che per quei magistrati che erano in quell'epoca già distaccati la norma non entrava in vigore.

Per le necessità derivate dalla guerra, le norme successivamente emanate hanno differito sempre l'applicazione dell'articolo 200, il quale dovrebbe essere applicato ora per la prima volta. E fin qui nulla di strano perché, se esiste, una volta bisogna pur cominciare ad applicarlo. Ma, poiché nel nuovo ordinamento giudiziario sembra ormai deciso che si debba ritornare al ruolo distinto dei funzionari del Ministero e dei giudici presso gli organi giurisdizionali, la conseguenza sarebbe che questa norma non solo sarebbe applicata per la prima volta, ma sarebbe applicata per una sola volta.

Ora accade questo, onorevoli colleghi, che, se questa disposizione dovesse essere applicata dovrebbero praticamente svuotarsi tutti gli uffici ministeriali e particolarmente dovrebbero essere inviati presso le corti tutti o quasi i capi degli uffici, con un evidente intralcio e danno della funzione amministrativa ministeriale. Perché, se per formare un giudice occorre la pratica giurisdizionale, è anche vero che per formare un direttore di ufficio occorrono un lungo tirocinio e una lunga pratica amministrativa.

Ora, appare chiaro come non sia opportuno applicare questa norma, che il prossimo ordinamento giudiziario sembra voler abolire, ed applicarla in un momento in cui, per la disapplicazione anteriore, si verificherebbe questo fatto: che oggi arriverebbero al traguardo delle promozioni e dovrebbero abbandonare le loro attuali funzioni tutti i capi degli uffici del Ministero della giustizia.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Quintieri-Rocchetti?

CARCATERRA, *Relatore per la maggioranza*. Finora è stata sospesa l'applicazione dell'articolo 200 della legge sull'ordinamento giudiziario. Oggi, se noi non approvassimo l'articolo 4-bis, avverrebbe che non potrebbero essere promossi coloro che attualmente rivestono incarichi presso il Ministero della giustizia. D'altra parte, è necessario tener presente un altro inconveniente: che approvando l'articolo 4-bis si promuoveranno magistrati i quali non hanno esercitato le loro funzioni nella magistratura ordinaria. Di fronte a questi due inconvenienti, di cui può sembrare più grave il primo, soprattutto perché oggi

occorrerebbe mandar via dal Ministero tutti gli attuali incaricati di servizio, e sostituirli con personale nuovo, non adeguato alle necessità del Ministero stesso, la Commissione si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'articolo 4-bis viene incontro ad una situazione che certamente non può non essere tenuta presente. Secondo l'articolo 200 dell'ordinamento giudiziario — come è stato ricordato — tutti i magistrati addetti ad uffici diversi da quelli giudiziari, non possono partecipare a concorsi o a scrutini per promozioni, se non hanno prestato effettivo ed ininterrotto servizio negli uffici giudiziari per un determinato periodo.

L'applicazione di questo articolo 200, finora, per varie ragioni, non è stata mai fatta. Sarebbe questo il momento in cui l'articolo dovrebbe essere applicato. Per effetto della sua applicazione, si verrebbe però a verificare una situazione difficile che debbo prospettare alla Camera e che investe anche la responsabilità del Governo, e in particolare del guardasigilli, per il Ministero di grazia e giustizia. Per effetto dell'applicazione immediata di questa disposizione, dodici magistrati, se non erro, in posti anche eminenti del Ministero, dovrebbero contemporaneamente lasciare l'ufficio per passare agli uffici giudiziari ed esercitare l'attività giurisdizionale. Si tratta di magistrati che nel Ministero ricoprono uffici molto importanti, per i quali non basta una preparazione generica ma occorre una preparazione specifica che non si acquisisce immediatamente, od in pochi mesi.

GERMANI. Dovrebbero essere sostituiti immediatamente?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì.

SANSONE. Mettiamo un termine di sei mesi.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Perché il Governo non ha proposto senz'altro una ulteriore proroga della non applicazione dell'articolo 200? Per una ragione di delicatezza; perché, soprattutto negli ambienti della magistratura, nei vari congressi dei magistrati, si sono sollevate lamentele per il numero eccessivo dei magistrati addetti al Ministero, e troppo lungamente permanenti presso il Ministero stesso.

Ora io non voglio anticipare l'esame di questioni che saranno esaminate certamente in modo ampio quando si discuterà il nuovo ordinamento della magistratura, e quindi si

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

verrà a parlare anche dei giudici assegnati al Ministero. Tuttavia non posso non far presente all'Assemblea la situazione che verrebbe a verificarsi per l'applicazione immediata dell'articolo 200. Le vacanze negli uffici ministeriali sarebbero molte, e si dovrebbero sostituire magistrati non facilmente e immediatamente sostituibili. Ora l'Assemblea ha tutti gli elementi per poter giudicare; il Governo si rimette, nella sua particolare posizione in questa materia, all'Assemblea.

GULLO. Perché questi funzionari si dovrebbero allontanare dal Ministero?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Perché questi magistrati, che presiedono uffici ministeriali, non potrebbero partecipare ai concorsi per posti di grado superiore, se non dopo aver prestato servizio per un determinato periodo di tempo negli uffici giudiziari.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Voterò contro l'articolo 4-bis. L'articolo 200 dell'ordinamento giudiziario dispone che i magistrati, per poter adire al grado superiore, devono aver prestato servizio per un certo periodo di tempo negli uffici giudiziari: cioè, i magistrati, per fare carriera debbono redigere sentenze.

Questo articolo 200 dell'ordinamento giudiziario, per ragioni contingenti, non ebbe applicazione per un certo periodo di tempo. Ma, essendo venute meno le ragioni di contingenza che determinarono la sospensione della predetta norma, ormai l'articolo stesso ha ripreso ad avere vigore e applicazione.

Quindi, se venisse approvato questo articolo aggiuntivo, si darebbe ai magistrati, i quali prestano servizio presso il Ministero e non desiderano andare negli uffici giudiziari, la possibilità di poter progredire ugualmente nella carriera a prescindere dall'effettivo servizio da prestarsi presso gli organi giurisdizionali.

Questo ho tenuto a dichiarare, perché risponde ad una mia intima convinzione, perché penso che quanto ho espresso attenga all'interesse della magistratura e perché penso che il mio voto conforti i magistrati in servizio negli uffici giudiziari e che si sottopongono quotidianamente ad un lavoro veramente grave, spesso eccessivo. (*Vivi, generali applausi*).

SANSONE. Abbasso gli imboscati!

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non si tratta di imboscati,

CARCATERRA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCATERRA, *Relatore per la maggioranza*. Desidero far presente alla Camera che, per ragioni personali, io mi asterrò dal votare l'articolo aggiuntivo 4-bis.

Io, che sono magistrato, ho chiesto il collocamento in aspettativa, per potere adempiere al mandato parlamentare.

Evidentemente, l'approvazione dell'articolo 4-bis gioverebbe alla mia posizione di magistrato. Poiché non deve restare il minimo sospetto che un deputato abbia potuto votare una norma che possa giovargli, tengo a dichiarare che mi asterrò dal votare l'articolo 4-bis. (*Applausi*).

FERRANDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDI. Voterò contro questo emendamento per le ragioni esaurientemente esposte dall'onorevole Bucciarelli Ducci. In vari interventi alla Camera è stato invocato di correggere la situazione di eccessivo favore per certi magistrati, che non hanno mai partecipato alla amministrazione della giustizia, i cosiddetti « ministeriali ».

Questa preoccupazione è anche la mia. Rilevo inoltre che si tratta, in questo momento, votando contro l'emendamento, di difenderci da un tentativo di ripristinare una situazione di anormalità che fu dovuta a continue guerre belliche. L'applicazione dell'articolo 200 dell'ordinamento giudiziario, infatti, fu sospesa per una situazione eccezionale, dalla quale ormai siamo usciti. Ci siamo incamminati sulla strada della normalità: andiamo avanti su di essa, senza rimettere in vita provvedimenti che soltanto una situazione di eccezione nella vita nazionale può giustificare e che qui si risolverebbero in un inspiegabile trattamento di favore per una parte dei magistrati, senza che vi sia più la giustificazione della eccezionalità dei tempi. (*Approvazioni*).

CACCURI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCURI. Per le stesse ragioni indicate dall'onorevole Carcaterra, dichiaro di astenermi dal votare sull'emendamento Quintieri.

BRUNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO. Il mio gruppo voterà contro l'articolo aggiuntivo per le ragioni illustrate dai colleghi che mi hanno preceduto e perché non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

è convincente quanto ha detto l'onorevole sottosegretario, e cioè che si debba ancora sospendere l'applicazione di questa norma perché vi sono dodici giudici che prestano servizio al Ministero. Questi giudici probabilmente vi resteranno sempre, e l'articolo 200 dell'ordinamento giudiziario non si applicherebbe mai, mentre è opportuno che una buona volta esso sia applicato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4-bis proposto dagli onorevoli Quintieri, Rocchetti e altri:

« Fino all'entrata in vigore dell'ordinamento giudiziario che sarà emanato in relazione alle norme contenute nella Costituzione della Repubblica, è sospesa l'applicazione dell'articolo 200 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 ».

(Non è approvato).

L'onorevole Palazzolo ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« I primi posti di uditore giudiziario saranno conferiti a tutti i candidati risultati idonei e non inclusi nella graduatoria del concorso bandito con decreto 15 aprile 1949 del ministro di grazia e giustizia ».

Ha facoltà di illustrarlo.

PALAZZOLO. Le ragioni del mio emendamento risiedono nella natura eccezionale della legge di cui stiamo discutendo. Il Governo ha sentito il bisogno di colmare i vuoti della magistratura con una legge eccezionale che aumenta l'organico, perché vi è urgente bisogno di magistrati. Per dimostrare questa urgenza, citerò un episodio. L'altro giorno nella pretura di Roma un pretore aveva 227 cause. Si trattava di un pretore valoroso, il giudice Lignola, ma, per quanto valoroso, ditemi, come fa un pretore a conoscere 227 cause? Questa situazione si ripete in tutte le preture e in tutti i tribunali della Repubblica italiana; onde, se lo Stato è venuto nella determinazione di aumentare di 500 unità i magistrati, perché aspettare un altro concorso, quando abbiamo pronti, per adibirli al funzionamento della giustizia, 129 giovani dichiarati idonei nel concorso testé concluso?

GERMANI. Tentino un altro concorso!

PALAZZOLO. Noi invece siamo del parere che non lo debbano fare, e le obiezioni che voi portate non sono affatto convincenti. Si dice che si violerebbe in tal caso la Costituzione, in quanto per accedere alla magistratura occorre partecipare ad un concorso.

Ebbene, il concorso questi giovani l'hanno fatto!

GERMANI. Ma non l'hanno vinto.

PALAZZOLO. Sono stati dichiarati idonei e quindi è inutile sofisticare, giacché nominandoli uditori non si viola la Costituzione. Verrò ora alle altre obiezioni. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha dichiarato dinanzi alla Commissione che qualora si fosse accettata la nostra proposta si sarebbero violati i diritti dei terzi. Secondo la tesi dell'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia si violerebbe il diritto di coloro che si propongono in futuro di concorrere, in quanto se si attribuissero questi 129 posti agli idonei di quel concorso, i nuovi aspiranti avrebbero a loro disposizione un numero di posti inferiore. Questo non è esatto, onorevole sottosegretario di Stato! Qui si tratta di un concorso di magistrati, non di un concorso di cavalli! Solo i cavalli iscritti al *derby* nascono col diritto di partecipare alla corsa; nessun cittadino italiano nasce col diritto di diventare magistrato. Si può dunque tutt'al più parlare dell'aspettativa di un diritto, mai di un diritto e di una lesione del diritto stesso. E vi risparmio la pena di spiegarvi che cosa sia il diritto, giacché dovrei ripetervi la definizione del grande Simoncelli, ed il merito non sarebbe mio.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si tratta di un legittimo interesse!

PALAZZOLO. Intanto tra diritto ed interesse legittimo, che poi non è legittimo, c'è differenza; e d'altra parte siamo in tempi eccezionali, e, con una legge eccezionale, qual'è quella che discutiamo, possiamo benissimo immettere nella magistratura i 129 giovani che sono stati dichiarati idonei al concorso del 1949, senza violare il diritto di nessuno.

Le semplici aspettative non sono diritti! Infatti, supponendo che per motivi di economia l'anno venturo il Governo, anziché aumentare, diminuisca il numero dei posti messi a concorso, magari di 50 unità, gli aspiranti, quelli che secondo voi nascono con la stella in fronte di magistrati, si troverebbero ad avere disponibili non più i 200 posti previsti dal concorso ordinario annuale, ma 150. Credete veramente che si violerebbe in tal caso un loro diritto? Evidentemente no! Vi è stato, poi, l'onorevole Carcaterra, il quale davanti alla Commissione ha fatto questa strabiliante dichiarazione: « È impossibile che un concorso che è stato già esaurito debba giovare di provvedimenti che potrebbero dare l'impressione, anzi la sicurezza, al pubblico che sono stati fatti *ad personam*. Un esperimento simile fu fatto nel

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

1941 e l'opinione pubblica reagì violentemente». Notate, onorevoli colleghi, la parola « violentemente » che io regalo volentieri all'onorevole Carcaterra. Non posso però esimermi dal domandargli: ma ella crede veramente che nel 1941 esisteva un'opinione pubblica? Tutt'al più esisteva un *jus murmurandi* e non un'opinione pubblica che reagiva violentemente! Senonché quando, poi, ci fu realmente un'opinione pubblica, onorevoli colleghi, nessuno reagì quando vennero adottati dei provvedimenti del genere di quello da me proposto. Difatti nel 1947, il compianto ministro Grassi, alla fine di un concorso, essendosi rivelata ancora grave la deficienza di magistrati, aumentò il numero dei posti di uditore giudiziario messi a concorso con decreto ministeriale 26 febbraio 1948. Sentite: « Il ministro guardasigilli, visto il decreto, ecc., ritenuto che in considerazione del numero delle vacanze esistenti nel ruolo della magistratura è opportuno aumentare il numero di essi; vista la legge 4 gennaio 1949, decreta: il numero dei posti messi a concorso con il decreto ministeriale 26 febbraio 1948 è aumentato da 150 a 200 ». Ebbene, l'opinione pubblica — che allora esisteva! — non solo non reagì, ma approvò il provvedimento, perché così si colmavano, almeno in parte, i vuoti spaventosi della magistratura.

Ma non basta, onorevoli colleghi. C'è di più. Vi fu nel 1949 un concorso per referendum del Consiglio di Stato, cioè di una magistratura eccelsa, di una magistratura equiparata alla Corte di cassazione, si può dire. In quel concorso furono inclusi anche coloro che non erano stati dichiarati idonei, e ciò con decreto del Presidente del Consiglio.

GERMANI. Male!

PALAZZOLO. Ella dovrebbe insegnare alla facoltà di agraria, non in quella di legge.

GERMANI. Guardi che sono professore di una materia giuridica.

PRESIDENTE. Onorevole Palazzolo, ella è in errore, perché il collega Germani è professore universitario di diritto agrario.

PALAZZOLO. Se vi sono dei precedenti, e più che autorevoli, dovuti, come sono, al ministro della giustizia e al Presidente del Consiglio, io vorrei sapere perché oggi, di fronte ad una legge eccezionale...

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Perché eccezionale?! Non è eccezionale.

GERMANI. Ma dov'è la legge eccezionale?!

PALAZZOLO ...non ci si debba uniformare a questi saggi precedenti, onde mettere

finalmente la giustizia in condizioni di funzionare.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha presentato un articolo aggiuntivo, identico a quello Palazzolo.

Ha facoltà di illustrarlo.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Aderisco pienamente all'emendamento Palazzolo, identico al mio non solo nella sostanza, ma persino nella forma. Pochi argomenti debbo aggiungere, dopo la vibrata difesa del collega onorevole Palazzolo. Preciso che già nella relazione scritta ho fatto alcune citazioni che concordano e collimano con quelle dell'onorevole Palazzolo. In particolare, per quanto riguarda quella che ha dato luogo ad una interruzione dell'onorevole Germani, ho ricordato che la Presidenza del Consiglio nel concorso del 1949 ha esteso, con semplice decreto ministeriale, il termine per l'assunzione degli idonei ai posti di referendario nel Consiglio di Stato da tre a sei mesi. C'è, del resto, un precedente legislativo importante e recente. Anche questo io ho ricordato nella relazione scritta: si tratta della legge 9 maggio 1950, n. 281, sulla graduatoria del concorso magistrale B-6, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, n. 128 del 1950, a pagina 1668. Non comprendo, in verità, le ragioni di tutta questa resistenza nei confronti di giovani, i quali si presentano con delle carte estremamente regolari, di giovani che hanno ottenuto delle votazioni assai alte e sono stati esclusi dal numero dei vincitori solo perché il numero dei posti era molto esiguo. Basti constatare come sui 149 candidati dell'ultimo concorso che, pur non essendo vincitori, hanno conseguito l'idoneità, 34 hanno avuto 97 punti (e con 97 punti alcuni sono stati dichiarati vincitori), 32 hanno avuto 96 punti, 19 ne hanno avuti 95, 14 ne hanno avuti 94, 16 ne hanno avuti 93, 11 ne hanno avuti 92 e 23, infine, 91.

Ora, io desidererei sapere se ci sono, nella storia dei concorsi della nostra magistratura, molti casi in cui dei candidati con dei voti così alti non siano stati dichiarati vincitori. Mi consta, invece, anzi, che sono stati dichiarati molte volte vincitori dei candidati che avevano ottenuto voti assai inferiori.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Permetta, onorevole Capalozza: il punteggio cui ella allude è riferito ad un massimo non di 100 punti, come forse ella pensa, ma di 130.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Non ho detto per nulla il contrario, onorevole Tosato. Aggiungo, invece, che il presidente della commissione per il concorso, nella sua

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

motivata relazione al ministro di grazia e giustizia, chiede proprio un provvedimento di questo genere. E io non credo che il presidente della commissione — evidentemente d'accordo con tutta la commissione *in corpore* — abbia fatto un passo così importante e così eccezionale, senza che vi fosse una giustificazione vera e profonda: giustificazione vera e profonda che non muove soltanto da ragioni di carattere contingente, quali quelle poste or ora in evidenza dall'onorevole Palazzolo, cioè la necessità di coprire gli organici deficienti, ma da ragioni di giustizia sostanziale, che riguardano tutto l'insieme dei candidati e che li raccomandano vivamente all'attenzione del potere legislativo per il grado di preparazione e per l'ottima prova nel concorso.

D'altra parte — ed ho finito — onorevole sottosegretario, è ben vero che il principio del beneficio retroattivo non è stato, in definitiva, accolto dalla Camera questa sera in relazione al concorso del 1949 per i posti di consigliere vacanti del 1950, ma è stato accolto in relazione al concorso del 1950 per i posti vacanti del 1951; e, inoltre, lo schieramento in favore della utilizzazione dei posti vacanti nel 1950 riferentesi al concorso del 1949 è stato così denso, che non riesco a rendermi conto come quegli stessi che avevano sostenuto l'emendamento Murdaca ed anche l'emendamento Rocchetti si scagliano ora così compatti contro lo stesso principio che noi andiamo difendendo nei confronti dei candidati uditori giudiziari.

Questi motivi, insieme con quelli esposti poc'anzi dall'onorevole Palazzolo, concorrono a darmi fiducia che la Camera accolga l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Caserta ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« I primi posti di uditore giudiziario saranno conferiti ai candidati risultati idonei con voti 97 e 96 non inclusi nella graduatoria del concorso bandito con decreto 15 aprile 1949 del ministro di grazia e giustizia ».

Ha facoltà di illustrarlo.

CASERTA. Molto più brevemente dei miei predecessori e con maggior calma — mi auguro, onorevole Palazzolo — sottopongo all'attenzione della Camera il mio emendamento che vorrebbe essere una via di mezzo rispetto a quello Palazzolo-Capalozza, con il quale si vorrebbero immettere tutti gli idonei. Io propongo invece che siano immessi soltanto quelli che hanno riportato una votazione di 97 o di

96 punti. Si tratta di una votazione altissima: fra l'otto e mezzo e il nove.

COPPI ALESSANDRO. No: 97 punti su 130 equivalgono a meno di otto.

CASERTA. Molti di questi giovani, la maggioranza, sono già entrati in graduatoria. Se si tiene presente questo motivo di giustizia, cioè che la maggioranza di coloro per i quali ho presentato l'emendamento sono rimasti esclusi unicamente per ragioni particolari, o per età, o perché non coniugati (a parità di condizioni, la legge dà la precedenza ai coniugati), se si tiene presente la votazione ottima conseguita, tanto che il presidente della Commissione esaminatrice (presidente di sezione della Cassazione Brunelli) indicava nella relazione scritta al ministro la opportunità di far posto per questi candidati idonei, ai quali solo il limitato numero di posti messi a concorso aveva impedito di iniziare la carriera giudiziaria alla quale avevano dimostrato di avere tutte le attitudini per preparazione e capacità; quando si tiene presente tutto questo, io credo che si possa accogliere il mio emendamento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI.

PRESIDENTE. Segue l'articolo aggiuntivo degli onorevoli Rocchetti, Quintieri, Guerrieri Filippo, Ferrario, Mussini, Perrone Capano, Murdaca, Tomba, Notarianni, Artale, De Martino Alberto e Caccuri:

« Nella prima attuazione della presente legge, il ministro di grazia e giustizia è autorizzato ad assegnare ai concorrenti idonei del concorso per uditore giudiziario, bandito con decreto ministeriale 15 aprile 1949; secondo l'ordine di graduatoria, i posti che si rendono disponibili entro sei mesi dall'approvazione della graduatoria medesima ».

L'onorevole Rocchetti ha facoltà di illustrarlo.

ROCCHETTI. Anche il mio vuole essere un emendamento di transazione, che cerca cioè di conciliare le opposte tesi di coloro che vorrebbero immettere tutti gli idonei nel concorso alle funzioni di uditore giudiziario — facendone quindi obbligo al potere esecutivo — e di coloro invece che non vorrebbero immetterne alcuno.

In base alla norma da me proposta, non v'è obbligo di legge di nominare tutti, o in parte, gli idonei al concorso per uditore giudiziario; più semplicemente si conce al Governo una facoltà: di poter nominare nell'orbita della graduatoria quel numero di essi che crederà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

Si dà così possibilità alla valutazione discrezionale del Governo di scegliere e fissare quel limite di votazione che crederà prudentemente opportuno di determinare, e cioè limitare la inclusione ai migliori, giusta il principio cui si ispira, nel suo emendamento, l'onorevole Caserta.

Non mi sembra infatti opportuno, e nemmeno normale, introdurre in una legge una norma come quella proposta dagli onorevoli Palazzolo e Capalozza. Mi pare, invece, che sia opportuno e conseguente allo scopo commettere all'esecutivo la nomina degli idonei, secondo le effettive più urgenti esigenze dell'amministrazione della giustizia, purché ciò avvenga entro un termine prestabilito.

Una siffatta norma poco si distacca dalla prassi legislativa e amministrativa, poiché in tutti i concorsi (e anche nei concorsi per la magistratura) è stata sempre prevista la possibilità di ampliare, entro il limite del 10 per cento, la graduatoria dei vincitori. Ora, il mio emendamento si risolve in sostanza nella concessione all'esecutivo di aumentare questa percentuale, in base a una facoltà discrezionale che già esso ha.

GULLO. Questo sarebbe davvero un precedente pericoloso.

ROCCHETTI. Nello stesso tempo a me pare che l'articolo aggiuntivo elimini anche gli scrupoli di carattere costituzionale, perché se è vero che in magistratura bisogna entrare per concorso e può essere discutibile se gli idonei si possano considerare o no vincitori di concorso, in ogni caso vi è già nel nostro sistema legislativo il fatto che il potere esecutivo ha, sia pure nell'ambito del 10 per cento, questa facoltà. Quindi, ampliare una facoltà già esistente, indubbiamente non è qualcosa di così grave e di così imponente come invece quella di coartare la volontà del potere esecutivo promuovendo senz'altro gli idonei e dichiarandoli quindi, per legge, vincitori del concorso.

Per questi motivi raccomando il nostro articolo aggiuntivo, che a me pare possa — come dicevo — offrire un punto di transazione tra le diverse correnti, ed eliminare il già lamentato inconveniente: che siano cioè rimasti fuori candidati che hanno conseguito lo stesso voto degli ultimi vincitori.

CIFALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIFALDI. Non sono rimasto convinto dalle osservazioni fatte dagli onorevoli colleghi presentatori degli emendamenti. A mio parere, vi è una questione pregiudiziale che tali emendamenti impedisce di accettare.

Non si tratta di considerare se gli idonei non immessi in magistratura abbiano un punteggio che consigli di rivedere la loro posizione o siano più o meno capaci di fare i magistrati. Io osservo — e mi pare che l'osservazione tagli la questione alla radice — che il concorso è stato esaurito, e non può essere aperto se non creando un dannosissimo e pericolosissimo precedente. Se noi approvassimo alcuno degli emendamenti ora illustrati, statuiremmo una norma di carattere eccezionale assolutamente pregiudizievole per l'avvenire e contraria a tutto il nostro ordinamento giuridico. Inoltre noi danneggeremo tutti coloro che potrebbero aspirare a prendere parte a nuovi concorsi, perché, se anche gli idonei esclusi dal precedente concorso hanno avuto una votazione alta, non è perciò detto che non possano esistere fra i possibili partecipanti ad un nuovo concorso elementi più preparati di loro.

Accogliendo un principio di tal genere noi, per le considerazioni che ho ora esposte, violeremo la Costituzione, laddove essa statuisce che in magistratura si entra soltanto per concorso. Infatti, non si può ritenere valido a loro favore il concorso già esaurito, non avendolo essi vinto, anche se dichiarati idonei.

Nemmeno mi pare accettabile la tesi dell'onorevole Rocchetti. È vero che la legge statuisce che il numero dei vincitori stabiliti dal bando del concorso possa essere aumentato del 10 per cento a discrezione dell'amministrazione interessata, ma è evidente che, aumentando tale aliquota, noi apriremo la porta a tutti gli abusi.

Per tutti questi motivi io mi dichiaro contrario a tutti gli emendamenti proposti.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Il Parlamento ha approvato già la legge Rescigno!

CIFALDI. Quella legge, come il provvedimento della Presidenza del Consiglio, stabilivano una norma eccezionale. È un provvedimento il quale non deve essere considerato ortodosso!

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. La legge Rescigno è stata approvata da questo Parlamento pochi mesi or sono!

CIFALDI. Non per questo noi, quando abbiamo la possibilità di chiedere al Governo che faccia concorsi, e, quindi, la possibilità di poter avere di volta in volta quanto di meglio vi possa essere da immettere nella magistratura, dobbiamo avvalerci di residui di un concorso, senza dover fare un nuovo concorso! Mi sembra che queste mie osservazioni possano essere accettate. (*Applausi*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

SPOLETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOLETI. In questo momento è urgente ricoprire i posti vacanti di uditore giudiziario, per cui non si vede la ragione per opporsi alla proposta fatta, di utilizzare gli idonei dell'ultimo concorso, limitatamente a coloro che hanno riportato i voti migliori, e cioè a coloro che hanno riportato la votazione di 97, così come ha proposto l'onorevole Caserta.

A mio avviso, è duplice la motivazione di questa norma: per la coincidenza con un provvedimento che, contemporaneamente, allarga l'organico dei magistrati, e per l'urgenza, per la quale è necessario che un afflusso di sangue nuovo penetri subito nelle vene della magistratura.

Se è urgente (come le relazione del disegno di legge ci dice) che siano coperti 980 posti, non v'è una ragione (e non mi pare davvero una ragione quella alla quale si appella l'onorevole Cifaldi, cioè l'articolo 106 della Costituzione, poiché attraverso un concorso costoro sono passati) non v'è una ragione, dicevo, che ci vieti di adottare un provvedimento eccezionale.

GERMANI. Il concorso ha la sua legge!

PALAZZOLO. Il concorso l'hanno fatto e l'hanno superato perché sono stati dichiarati idonei!

SPOLETI. Appunto questo sto ad affermare: che, sì, è vero, il concorso doveva esaurirsi in quel certo modo; ma intanto c'è la possibilità dell'aumento del decimo.

E c'è poi una ragione eccezionale: attualmente, infatti, c'è l'esigenza di immettere nella magistratura un numero rilevante di altri magistrati. Se però ancora uno scrupolo vi fosse per questa selezione, io chiedo, signor Presidente, che questo emendamento dell'onorevole Caserta sia votato per divisione, che cioè la prima votazione si fermi alle parole «idonei con voti 97»; allora si tratterebbe proprio di quei giovani che hanno avuto una votazione pari a quella riportata da coloro che sono già magistrati. (*Commenti*).

Se questo scrupolo non c'è, io voterò l'emendamento dell'onorevole Caserta; ma, se anche di questo ci vogliamo preoccupare, fermiamoci agli idonei con 97, a coloro cioè che hanno riportato il voto valido per gli altri ad entrare in carriera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

FUMAGALLI. Gli emendamenti proposti hanno determinato una discussione molto grave, vertente sopra un argomento particolarmente delicato, di cui la Camera si è sempre

mostrata molto gelosa, trattandosi della nostra magistratura.

La Costituzione — è stato detto — prescrive all'articolo 106 che i magistrati vengano nominati attraverso concorso. L'articolo aggiuntivo in discussione porta a sostituire, contro quanto prescrive la Costituzione, alla nomina per vittoria riportata nel concorso, un semplice titolo di idoneità, che è cosa molto diversa.

D'altra parte, vi sono degli interessi legittimi che debbono essere tutelati, in quanto in questo momento di particolare disoccupazione, anche nel ceto intellettuale, vi sono i nostri giovani che si vanno preparando seriamente a questi concorsi, che misurano le loro forze, fanno una autovalutazione delle loro probabilità. Ognuno di loro dice: è stato bandito un concorso per 200 posti; i concorrenti saranno tanti; non mi sento ancora abbastanza ben preparato. Questi elementi seri e prudenti rimandano la prova ad un successivo concorso, per il quale una migliore preparazione può offrire maggiori possibilità di successo. Ora il concorso ha una legge: il bando è la legge del concorso.

Con la proposta che viene fatta, lo Stato verrebbe meno al suo impegno: perché, mentre ha proclamato che avrebbe prescelto soltanto quei 200, oggi, invece, a concorso espletato, viene ad estendere a 324 il numero degli ammessi, pregiudicando le legittime aspettative di coloro che coscienziosamente e prudentemente si riservavano di adire un successivo concorso. Non mi pronunzio adesso né per l'una né per l'altra soluzione. Trovo l'argomento grave, e mi sembra che la Camera sia abbastanza affaticata dopo una nutrita discussione e noto anche una rarefazione degli intervenuti. Desidererei che un argomento di così capitale importanza fosse affrontato dopo una discussione più approfondita e con intervento più numeroso. Ecco perché mi permetto di presentare a lei, signor Presidente la domanda che il seguito di questa discussione sia rimandato ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di un disegno di legge.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

SENGI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro di presentare il disegno di legge:

« Delegatione al Governo di emanare norme sulle attività produttive e sui consumi ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la Federconsorzi per proibire la speculazione che si commette in questi ultimi giorni. Tutti i concimi non venduti prima del 1951 sono stati bloccati e controllati nelle quantità esistenti presso i vari consorzi di vendita, e successivamente saranno venduti a prezzi maggiorati, come fa il libero commerciante..

(2026) « TONENGO, SCOTTI ALESSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'industria e commercio e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire per proibire la vendita del latte non genuino, cioè non con tutto il grasso integrale. Solo in Italia è permessa la vendita ai privati del latte con una percentuale di grassi inferiore alla consistenza naturale.

« Si permette la vendita con una scrematura che si aggira da 0,50 all'1,50 per cento.

« La vendita del latte genuino dovrebbe aver luogo senza limitazione di quantità, la panna ed il burro si dovrebbero fabbricare con il latte scremato, che non ha trovato vendita a privati.

(2027) « TONENGO, SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga che il prefetto di Forlì abbia ecceduto dai suoi poteri sospendendo il sindaco di Coriano dalle sue funzioni per il solo fatto di avere convocato una riunione di cittadini per illustrare loro l'appello di Stoccolma.

(2028)

« RICCI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponda a verità il fatto che il « Secondo » liceo scientifico di Napoli sia da anni senza nome e nel qual caso i motivi che si oppongono alla scelta di un nome che esprima il senso di patriottismo dei napoletani.

(2029)

« MAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui non vengono ancora riconosciute le provvidenze disposte in favore dei combattenti della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, dei prigionieri e reduci di guerra, dipendenti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in attuazione del regio decreto 8 luglio 1941, n. 868, che estendeva, quale riconoscenza della Nazione per i sacrifici morali e materiali da essi sostenuti nell'ultimo conflitto, gli stessi benefici economici e di carriera di cui avevano usufruito i combattenti della guerra 1915-18 e successivamente quelli dell'Africa Orientale e delle zone di operazioni in territorio estero, tanto più che con decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, sono state precisate le persone cui spettano le provvidenze di cui al citato regio decreto 8 luglio 1941.

(2030)

« MAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a sostituire le navi-traghetto nelle comunicazioni dirette fra le città di Reggio e Messina con una indecente nave-trasporto adibita sino a ieri al servizio del penitenziario di Ponza, anziché con una più decorosa nave.

(2031) « GRECO, SPOLETI, CARONITI, LARUSSA, SAIJA, MURDACA, CUTTITTA, TRIMARCHI, QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quello che si intende fare per riprendere e comple-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

tare le numerosissime opere pubbliche, quasi tutte sospese, nella provincia di Napoli. Questo fatto ha determinato una vivissima agitazione di tutti i ceti sociali e di cui si è fatta eco la stampa cittadina.

« Le distruzioni della guerra sono spaventosa testimonianza degli orrori della guerra e dello stato di abbandono della nostra città, dove tutto è ancora sconvolto e non sistemato.

« Per questo l'interrogante chiede all'onorevole Ministro se non ritenga necessario adottare provvedimenti di urgenza atti a superare la gravissima situazione attuale nel più breve tempo possibile.

(2032)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvidenze la Direzione generale del teatro intende predisporre per la difesa del teatro dialettale, della canzone e dell'arte varia napoletana, tenendo presente che la grande tradizione artistica napoletana attraverso una crisi che colpisce l'arte italiana e la sua diffusione nel mondo.

(2033)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le disposizioni da lui impartite ai questori in materia di utilizzo di sale da pubblico spettacolo, se chieste da terzi per riunioni o conferenze.

« Se è a conoscenza delle disposizioni impartite dalla questura e tenenza dei carabinieri di Treviso in base alle quali il proprietario titolare o gestore di una sala da pubblico spettacolo per concederla a terzi per riunioni o conferenze deve chiedere la preventiva autorizzazione alla pubblica sicurezza.

« Se non ritiene che tali disposizioni costituiscano un ostacolo alla libertà di riunione sancita dall'articolo 18 della Costituzione e se non ritiene l'onorevole Ministro di dover dare disposizioni perché la norma costituzionale venga rispettata.

(2034)

« DAL POZZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali furono le ragioni sostanziali per cui venne sciolto il Consiglio comunale di Valfenera d'Asti.

(2035)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali altri passi, oltre quelli a suo tempo annunciati dalla stampa, ha ritenuto di fare presso

il Governo degli Stati Uniti d'America per chiedere un'interpretazione meno restrittiva e meno formalistica della legge contro la immigrazione di cittadini di Stati ex-fascisti o di tendenze altrimenti totalitarie; e per sapere inoltre quali affidamenti il Governo degli Stati Uniti d'America ha dato, almeno per quanto riguarda l'emigrazione di numerosi italiani compresi nel contingente annuale e già muniti di nulla-osta dalla competente Direzione generale italiani all'estero.

(2036)

« SULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza delle iniziative che vanno assumendo alcuni dirigenti democristiani di Avellino i quali periodicamente — ed a cicli sempre più frequenti — convocano nelle loro case o nei loro uffici, funzionari della prefettura, del Genio civile, degli uffici del lavoro e degli Ispettorati agrari, impartendo loro disposizioni o « raccomandazioni » spesso in tono perentorio o minatorio.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se tale sistema risponda ad iniziative di singoli o a direttive di Governo e se non credano i Ministri interrogati che tale sistematica pressione sugli organi periferici della burocrazia statale, per piegarne la volontà è asservirne l'iniziativa, non avvili la dignità umana dei singoli e la libertà delle Amministrazioni statali, creando interferenze dannose, e se non intendano far cessare questo malcostume che mortifica la dignità e la libertà democratiche di una provincia ricca di gloriose tradizioni di fierezza e di indipendenza, precisando e dimostrando ai funzionari periferici che nulla essi hanno da temere dalla osservanza scrupolosa dei loro doveri di ufficio e dalla ripulsa di richieste capricciose o ambiziose.

(2037)

« D'AMORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti, per conoscere come intendano provvedere ad alloggiare le quattordici famiglie di ex dipendenti della Amministrazione delle poste, abitanti nelle case site in zona Casal Bertone dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, minacciate di sfratto a brevissima scadenza.

(2038) « CAPALOZZA, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, accogliendo i voti di numerose Società scientifiche, ravvisi la necessità che la medicina legale venga inclusa — come nel passato — fra le materie obbligatorie d'insegnamento per conseguire la laurea in giurisprudenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4324)

« CUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora concesso un servizio di portalettere rurale nella frazione Casenuove del comune di Gualdo Tadino, insistentemente richiesto dalla popolazione, e quali provvedimenti si intendono adottare al riguardo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4325)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se sia vero che il Ministero della difesa, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo unico della legge sugli organici provvisori, abbia in corso di perfezionamento un provvedimento che consentirebbe la promozione da maggiore a colonnello di oltre 60 ufficiali del ruolo servizi.

« Se sia vero che la stessa amministrazione non sia intenzionata a valersi della stessa facoltà a favore dei tenenti dello stesso ruolo servizi che sono iscritti sui quadri di avanzamento sin dal 1945, nei riguardi dei quali era stata ampiamente perorata la loro causa nella relazione al disegno di legge sui predetti organici.

« Infine l'interrogante domanda se sia vero che lo sfollamento, effettuato solamente fra gli ufficiali inferiori dei servizi per ruolo e non per grado, abbia favorito largamente i capitani con il trattenerne in servizio un centinaio in soprannumero e danneggiato irrimediabilmente i tenenti di cui un'aliquota pari al suddetto soprannumero, proveniente dai corsi regolari, sia stata sfollata oltre all'organico previsto, ed i superstiti già anzianissimi nel grado, malgrado i loro titoli e i meriti acquisiti in pace ed in guerra si vedono negata anche in questa favorevole circostanza la loro ambita promozione, che ridonerebbe loro quel prestigio e quella dignità che essi vedono scemare con il trascorrere degli anni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4326)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali all'ufficio telegrafico di Ometo non viene osservato l'orario giornaliero continuato, come veniva fatto in precedenza, evitando cioè l'interruzione di orario dalle 12 alle 15.

« Così facendo si consentirebbe di eliminare numerose lamentele tra il pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4327)

« MICHELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e dell'industria e commercio, per conoscere se, e in quale misura, verranno assegnate commesse militari agli stabilimenti industriali di Terni e particolarmente alla fabbrica d'armi e alle acciaierie.

« Allo scopo di alleggerire la grave crisi della disoccupazione, prega, in sede di distribuzione di ordinativi, di tenere presente la situazione di Terni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4328)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se, in considerazione delle particolari condizioni della città di Terni, in merito alla scarsa disponibilità di alloggi, non ritengano opportuno provvedere allo stanziamento dei fondi necessari per la costruzione di una caserma per agenti di pubblica sicurezza attualmente inesistente. Infatti, l'attuale sistemazione provvisoria è situata nei sotterranei del Palazzo del Governo in ambienti inadatti e malsani. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4329)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui ancora non è stato concesso al comune di Radicondoli, in provincia di Siena, il contributo statale, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Belforte, quanto mai necessario per la situazione pietosa in cui si pratica l'insegnamento scolastico in quella importante frazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4330)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in vista e prima dell'imminente concorso per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

insegnanti scuole medie, l'onorevole Ministro non ritenga doveroso ed urgente provvedere innanzi tutto alla definitiva sistemazione nei ruoli degli insegnanti reduci e combattenti, che, pur avendo superato gli esami nell'ultimo concorso, ed essendo stati perciò abilitati all'insegnamento, non hanno potuto tuttavia conseguire la cattedra, per non aver raggiunto i 60/100 di punteggio.

« La sistemazione degli abilitati dovrebbe avvenire con l'automatico passaggio nei ruoli man mano che ciascuno raggiunga i 60/100 in base al punteggio derivante dai titoli maturati e maturandi dall'epoca del bando dell'ultimo concorso, e da aggiungersi a quello della conseguita abilitazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4331)

« CAPACCHIONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro, per conoscere se non ritengano che i paesi del retroterra ligure ed in ispecie della montagna ligure si trovino — per l'estrema asperità del suolo, per il miserrimo rendimento agricolo, per la deficienza assoluta anche delle più essenziali comodità, per il bassissimo livello di vita delle popolazioni, per l'elevato indice di spopolamento — in condizioni tali di depressione da dover ottenere l'assimilazione ai comuni dell'Italia meridionale ai fini dell'articolo 20 della legge 3 agosto 1949, n. 589; per conoscere in modo particolare se non ritengano che a tanto maggior titolo tale riconoscimento sia dovuto ai comuni montani dell'estrema Liguria occidentale, in cui allo spiccato stato di depressione materiale si aggiunge uno stato di non meno grave depressione psicologica per le mutilazioni inferte a quelle zone dal Trattato di pace, che in molti casi hanno sottratto alle superstiti popolazioni i mezzi essenziali di vita, e per le note ripercussioni politiche dello stesso, sicché sembra sia esigenza di elementare giustizia non negare a quei comuni il riconoscimento che i decreti ministeriali 7 marzo e 18 agosto 1950 già hanno giustamente concesso, per analoghi motivi, ai comuni delle provincie di Gorizia e di Udine. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4332) « LUCIFREDI, VIALE, ROSSI PAOLO, MANUEL GISMONDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende concedere il sussidio straordinario di disoccupazione ai tubercolo-

tici dimessi da luoghi di cura per guarigione clinica di affezione tubercolare i quali, nonostante il decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 538, non sono stati avviati al lavoro. Tubercolotici dimessi ve ne sono numerosi nella provincia di Forlì; essi hanno presentato al prefetto varie rivendicazioni fra le quali: sussidio straordinario di disoccupazione almeno per il periodo invernale, assistenza di medicinali (in particolar modo di antibiotici), pacchi di generi alimentari e pacchi di indumenti vestiari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4333)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere con quale criterio è stato concesso il sussidio straordinario di disoccupazione nella provincia di Forlì.

« Risulta all'interrogante che tale sussidio è stato solo concesso ai disoccupati manovali generici dell'industria e commercio, così che praticamente vengono esclusi quasi tutti i disoccupati, manovali generici, della Romagna. Infatti questi, data la natura dell'economia romagnola, e siccome han lavorato alcun tempo nella trebbiatura e sono stati occupati pochi giorni nei campi, grazie all'imponibile di mano d'opera, sono stati iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli ed esclusi perciò dal sussidio straordinario di disoccupazione, anche se hanno pagato le marchette richieste.

« In provincia di Forlì, dalla concessione del sussidio straordinario, sono esclusi i braccianti, e ciò in violazione degli articoli 32 e 37 della legge 29 aprile 1949, n. 264, che prevedono la concessione del sussidio di disoccupazione, ordinario e straordinario, ai braccianti agricoli con meno di 180 giornate annue.

« L'interrogante è d'avviso che il provvedimento, perché possa andare incontro alle esigenze dei disoccupati e sia efficace, perché possa lenire la grave situazione in provincia di Forlì, debba essere esteso indistintamente a tutti i comuni, a tutti i disoccupati che abbiano pagate le marchette dovute — abbiano o meno lavorato nella trebbiatura — a tutti i braccianti, in ottemperanza degli articoli sopra ricordati della legge 29 aprile 1949 avente lo scopo di dare assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4334)

« REALI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali siano i provvedimenti presi o da prendere allo scopo di porre fine ai ripetuti allagamenti che si verificano nella pianura padana, provocando danni immensi alle colture e portando un'ulteriore aggravamento delle condizioni di vita di quelle popolazioni rurali.

« In considerazione che tale calamità avviene anche e soprattutto per il disordine idroforestale dell'Appennino tosco-emiliano-romagnolo, si rende urgente la esecuzione di una serie di lavori di bonifica del monte tra cui:

1° sistemazione dei bacini montani;

2° rimboschimento ed imbrigliamento dei terreni;

3° lavori di viabilità e costruzione di ponti, ecc.

« Questi lavori di bonifica potrebbero alleviare o mitigare in forma notevole le piene del Reno, del Santerno, del Senio, ecc., impedendo così il ripetersi delle calamità causate dalle inondazioni. Procurerebbero inoltre un notevole miglioramento dell'economia montana depressa e un sollievo notevole alle popolazioni duramente colpite dalla disoccupazione.

« Tali lavori possono essere eseguiti solo ricorrendo a stanziamenti straordinari poiché quelli previsti nei diversi bilanci sono irrisori o, comunque, sempre inadeguati.

(485) « MARABINI, TAROZZI, REALI, BOTTONELLI, CUCCHI, RICCI GIUSEPPE, GRAZIA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

SPIAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPIAZZI. Desidererei sapere quando verrà discussa l'interpellanza che ho presentato il 15 novembre, sugli ufficiali sfollati.

PRESIDENTE. Onorevole Martino?

MARTINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Informerò il ministro competente.

SPIAZZI. Grazie.

La seduta termina alle 19,30.

*Ordine del giorno per la seduta di martedì
16 gennaio 1951.*

Alle ore 10,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Failla e Gabrieli.*

Alle ore 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (Approvato dal Senato). (977). — *Relatore Pacati.*

2. — *Proposte di modificazioni al Regolamento della Camera.* (Doc. I, n. 9). — *Relatore Ambrosini.*

3. — *Discussione della proposta di legge:*

ERMINI e MARCHESI: Aumento dei contributi statali a favore delle Università e degli Istituti superiori e dei contributi per l'assistenza agli studenti; ampliamento delle esenzioni tributarie per gli studenti capaci e meritevoli; adeguamento delle tasse e soprattasse universitarie. (1481). — *Relatore Ermini.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Aumento dei ruoli della magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri. (Urgenza). (1502). — *Relatori: Carcaterra, per la maggioranza, e Capalozza, di minoranza.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore Repossi.*

Norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione. (Modificato dal Senato). (217-B) — *Relatore Rocchetti.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (Approvato dal Senato). (469);

e della proposta di legge costituzionale:

LEONE ed altri: Integrazione delle norme della Costituzione inerenti la Corte costituzionale. (1292).

Relatore Tesaurò,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1951

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sul *referendum* e sulla iniziativa legislativa del popolo. (349);

e della proposta di legge:

DE MARTINO FRANCESCO ed altri: *Referendum* popolare di abrogazione delle leggi o degli atti aventi valore di legge. (148).

Relatore Lucifredi.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario 1950-51 per il potenziamento della difesa del Paese. (1581). — *Relatore*: Meda.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

11. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI